

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSEZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## PARLAMENTO NAZIONALE

**CAMERA.** — La giornata di ieri fu dedicata interamente alle interrogazioni ed alle interpellanze. Notiamo: le due interrogazioni di parecchi deputati della estrema sinistra, una sul perchè fu divietata la dimostrazione di protesta contro le repressioni sanguinose di Pietroburgo e di altre città della Russia; l'altra sul contegno della forza pubblica.

Risponde Di Sant'Onofrio, sottosegretario agli interni. Ragioni di alta convenienza internazionale verso un governo col quale siamo legati da rapporti amichevoli, e ragioni di ordine pubblico consigliano il divieto. Esso fu dimostrato non soltanto legale ma opportuno dai disordini verificatisi (vedi giornale di ieri). E fu dovuto unicamente all'encomiabile contegno dei funzionari e degli agenti della forza pubblica, se i disordini non furono maggiori: tanto è vero che due funzionari ne uscirono feriti e dieci guardie contuse.

All'interpellanza sul perchè il ministro della pubblica istruzione chiese il parere del consiglio di Stato circa l'abolizione dell'insegnamento religioso; il ministro Orlando rispose che lo fece in seguito ai ricorsi di comuni protestanti contro l'autorità tuttora che annullava le loro deliberazioni soprannominate un tale insegnamento. Egli volle che il consiglio di Stato stabilisce una giurisprudenza nella interpretazione della legge. Avuta, penserà alle proposte che reputerà convenienti e su di esse invocherà il giudizio della Camera.

## In Russia.

A Pietroburgo, continua la calma, eccetto che da parte della polizia, la quale lavora con energia febbrile a perquisire, ad arrestare.

Dei gravi disordini scoppiati a Varsavia, a Saratow e in altre parti dell'impero, informammo ieri nell'ultima ora. Di un grave fatto ci informò un telegramma posteriore: a Varsavia, durante i disordini, furono malmenati il console e il viceconsole inglese, da un gruppo di soldati che si dice fossero avvinazzati: il viceconsole fu anzi ferito con due colpi di sciabola al volto. Questo nuovo fatto accrescerà certamente il malumore inglese, eccitato già per essere affissi a Mosca manifesti con i quali si accusava l'Inghilterra di spendere milioni per fomentare i disordini russi. Il maggiore inglese Mapiere, addetto all'ambasciata di Pietroburgo, fu inviato a Varsavia per fare un'inchiesta.

A Saratow vi sarebbero novecento arresti!

## Le proteste del mondo civile.

A Verona, a Bologna, a Trieste, si tennero comizi di protesta pro prossime russe; dimostrazioni di protesta seguirono pure altrove, in Italia ed in altri Stati.

Il deputato Scipione Borghese ha redatto una mozione con la quale si fanno voti perchè la vita di Massimo Gorki e dei suoi compagni noti ed ignoti sieno risparmiati (corse voce che Massimo Gorki ed i suoi compagni possano essere condannati a morte). Tra i firmatari della mozione, leggiamo il nome del conte ROTA deputato di S. Vito; ma la sottoscrizione non è ancora finita. Questa mozione, se il nostro ministro degli esteri si rifiutasse di accettarla, sarebbe presentata direttamente all'ambasciata russa.

## Chi vince?

Dalla Mancuria, le notizie giungono contraddittorie. Secondo i telegrammi da Pietroburgo, sono i russi che vincono; secondo telegrammi giapponesi ufficiali, sono invece vittoriosi i giapponesi. Proponiamo a credere più veridici gli ultimi, fatti dubbiosi circa l'attendibilità delle notizie russe dall'esperienza del passato. Ma fosse, parlar di una vittoria è ancora prematuro, perchè si combatte ancora. Intanto, si afferma che diecimila russi e cinquemila giapponesi sieno caduti morti o feriti. La carneficina continua orrenda. Non ci può essere un cuore che non se ne offenda e non faccia voti perchè cessi!

## In Italia e fuori.

A ROMA, si è largamente diffusa l'influenza, anche fra i deputati. Ne fu colpito pur l'onorevole Solimbergo.

— Degli ottanta arrestati nelle dimostrazioni di domenica, a ROMA solo dieci furono mandati dinanzi ai giudici. Sette furono condannati;

## Da Gorizia.

### Congresso generale dell'Associazione italiana di beneficenza.

Nel pomeriggio d'oggi si tenne il congresso generale di quest'Associazione italiana di beneficenza.

Alle 3, il vicepresidente architetto Giacomo Trombetta, dichiarò aperto il Congresso, portando il saluto agli intervenuti. Cede quindi la parola al segretario sig. Salvatore Mattioli, delegato della Rete Adriatica, il quale dà lettura del protocollo dell'ultima adunanza, protocollo che viene approvato senza discussione. Legge poi la relazione sull'operato del sodalizio durante l'anno testè decorso: Le elargizioni pervenute alla Direzione raggiungono l'importo di cor. 834.41, ciò che dimostra la grande simpatia che gode questa benemerita istituzione, fra noi. Ciò ha facilitato il compito dei sussidi a favore di poveri regnicoli qui residenti o di passaggio. Furono sussidiati 293 italiani con l'importo complessivo di cor. 731.21; vennero muniti di biglietti ferroviari fino ad Udine 121 persone, alle quali fu così evitato di vedersi tradotte al confine mediante trasporto forzoso dall'autorità di p. s. Ben 100 famiglie regnicole, qui residenti, furono sussidiate con generi, carne e medicinali, per un importo di cor. 586.93 e gli ammalati ebbero le cure mediche gratuite, dal chiarissimo medico concittadino dott. Aronne Luzzatto, Consigliere Imperiale, il quale merita veramente di essere segnalato per le sue amorse prestazioni, altamente umanitarie, a pro di tanti sventurati connazionali, e che invece di accettare il rimborso delle spese incontrate per le visite agli ammalati, inviò in aggiunta una ben grata elargizione. Il distinto sanitario, protofisico della città, fu pure coadiuvato in tutte le occasioni degli egregi specialisti dott. Mario Bressa e dott. Ernesto Fraticchi. I signori farmacisti cav. Cristoforetti e Ruggiero Kürner rilasciarono con sensibile ribasso i medicinali che l'Associazione fornì ai propri ammalati. L'erudito avv. dott. Raimondo Luzzatto fu ed è il patrocinatore generoso dell'istituzione e dei regnicoli poveri. A tutti questi distinti benefattori viene espresso un voto di caldo ringraziamento e di gratitudine!

Mercoledì il validissimo interessamento dell'on. deputato di Treviso, prof. Gualtiero Danielli, il R. Ministro degli Esteri accordò all'Associazione un sussidio di L. 300. Al deputato furono espresse sentite grazie.

Le Congregazioni di Carità di Treviso e Venezia mandarono pure il loro obolo a favore di povere famiglie qui residenti ed appartenenti a quei comuni.

I signori Ernesto Vernig e Giuseppe Selva di Monfalcone si adoperarono e si adoperano gentilmente per ascrivere all'Associazione, regnicoli dimoranti in quel comune. Il segretario nota ancora la dipartita del benemerito presidente sig. Dionisio Colle, richiamato in patria dal suo ufficio. Per la sua opera indefessa a pro della Società gli viene inviato un ringraziamento ed un saluto. La relazione chiude accennando al fausto evento della nascita del Principe Ereditario nella qual occasione fu spedito un telegramma di omaggio e di augurio all'augusto Sovrano Vittorio Emanuele III. La chiusa fu salutata da una seroziosa d'applausi, lungo e nodrito; ciò che dispensa il Presidente dal mettere ai voti l'approvazione.

Il direttore, Ing. Raffaele Cul-lotti, dà lettura della relazione del medico sociale, D. A. Luzzatto, dalla quale si rileva che il numero dei regnicoli ammalati, fu alquanto maggiore degli anni precedenti. La relazione dei revisori dei conti, fatta dal sig. Antonio Orsetti, direttore di questa banca Friulana, torna a tutto onore del segretario sig. Mattioli. Vengono poi approvati il consuntivo del 1904 ed il preventivo pro 1905.

Si ritorna poi a discutere in merito alla regolata amministrazione della direzione in carica nell'anno 1902, la quale lasciò pendenti alcuni conti sulla festa tenuta a favore della Società data al Velodromo. La cessata direzione ultimamente soddisfece il suo dovere liquidando ogni cosa. Così finalmente ha termine anche questo triste ricordo.

Per ultimo, si passa alle elezioni. Ad unanimità di voti vengono eletti: Direttori: *Colle Isidoro, Orsetti Antonio, Schiozzi Giovanni*. Revisori: *Caneva Giuseppe, D. Cristoforo Tamburini, Zeani Giovanni*. Arbitri: *Conte Francesco Folco, Barone Enrico Codelli, D. Carlo Pontotti*.

## La festa operaia di Enemonzo per l'inaugurazione della bandiera.

Il corteo.

Dalla sala De Marchi ove fu dato il mervouth d'onore, esciammo per assistere al concerto: e giungono, rievocatori di entusiasmi ricordi, giungono caro al nostro onore le note dell'inno di Mamelli, « Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta », non, oggi, ella si è desta per cingersi « la testa — dell'olmo di Scipio », ma per dire a tutti i suoi figli, umili e grandi, la necessità del concorde serio lavoro a renderla sempre più degna della riconquistata indipendenza; e specialmente fra gli umili, questa voce esortatrice della Patria suscita forti e perseveranti gli aneliti al miglioramento: fra gli umili, fra gli operai dei campi e della sonante officina fervono ogni più attivo e accelerato il lavoro per assicurare la conquista della libertà e della civiltà. In questo lavoro talvolta accadrà di vedere qualche moto inconsulto, disordinato; ma la libertà, come lancia di Achille, le ferite ch'ella produce, anche risana...

Un popolo plaudente salutava con battimanti calorosi, come ieri dicemmo, ogni numero del programma. Tra questo buono e ancora forte popolo di lavoratori, ammiriamo parecchie graziosissime giovani, e soprattutto, per la elegante speciale acconciatura, le ragazze di Preone e di Sochieve, la cui foggia di portare il « fazzoletto » in capo è invero elegantissima, e dona una attrazione affascinante ai loro volti leggiadri.

Terminato il concerto, si forma il corteo per recarsi nei locali del signor De Marchi, dove seguirà la solenne inaugurazione della bandiera. Precede la banda musicale; poi vengono: la bandiera della Società operaia di Ampezzo; la bandiera inauguranda della Società operaia di Enemonzo, avvolta ancora in bianco velo; tutte le bandiere delle altre società, accorse all'invito della consorella: Anaro, Satrio, Paluzza, Prato Carnico, Verzegnis, Tolmezzo, Comeglians, Rigolato, Filarmonica di Ampezzo.

Per le vie: della Posta, Nazionale e della Porta, ci rechiamo nel vasto cortile della Trattoria De Marchi. Sui due lati della trattoria, corre un ampio comodissimo ballatoio. Nel centro del lato maggiore, è stato eretto una specie di arco trionfale, sotto cui va a collocarsi la bandiera della Società di Enemonzo. Il ballatoio è tosto affollato di signore e signorine e di rappresentanti delle società consorelle formano cerchio, sotto il posto accennato. Più in là si dispongono gli alunni delle scuole: fanciullette e ragazzi, schierati intorno alle loro bandiere e guidati dai loro insegnanti — fra cui salutiamo il vecchio simpaticissimo maestro Sovrano. Alle finestre dell'albergo, alle finestre e sui ballatoi delle case poste sul pendio del colle, al di là del cortile, vi sono pure molti spettatori — uomini, donne, giovanette — che danno vita e calore con la loro presenza al quadro grazioso.

### L'inaugurazione.

Intorno alla nuova bandiera, che il bianco velo ancora avvolge, vedo il presidente della società dottore Guido Benedetti, il segretario Pietro De Colle, il vessillifero Leonardo Chiaruttini, la matrina — gentilissima e formosa signorina Gilda Vacile di Trieste, il pittore Marco Davanzo presidente della Società di Ampezzo, alcuni presidenti o rappresentanti di altre società.

Mentre si provvede a liberare la bandiera dal velo, la banda musicale intona ancora l'inno di Mamelli. Poi, il Padrino signor Marco Davanzo, affaccia al pubblico e dice:

### Discorso del presidente di Ampezzo.

Quale presidente della Società operaia del nostro distretto più anziana, e maggiormente provata alle vicende quotidiane della vita pratica; ho accettato con orgoglio e con entusiasmo il patrocinio di questa festa che si svolge oggi, in seno alla consorella di Enemonzo, di questa festa intima e lieta, la quale, se non certo, lascerà in tutti gradita e cara impressione.

E tanto più ho accettato volentieri l'incarico, giacché questo vessillo è un dono espressivo delle signore di questo comune; dono che accompagna simpaticamente l'idea che si concretò nella compartecipazione attiva al trionfo della solidarietà umana, del mutuo soccorso. Sia dunque questa vostra bandiera segno di vittoria, conforto nelle amarezze, e nei dolori della vita Sociale!

Il velo è tolto. La bandiera è sollevata dal suo vessillifero e spiegata liberamente all'aura tranquilla. Stanno ai fianchi la mattina signorina Gilda Vacile e il padrino. Le altre bandiere s'inclinano salutando il nuovo vessillo entrato « nella loro famiglia ».

Un caloroso unanime applauso la saluta: si battono le mani, si agitano i cappelli, si grida evviva; e al plauso si unisce il suono della marcia reale.

Quando il rinnovarsi degli applausi è cessato e tace anche la musica, il padrino, signor Davanzo, aggiunge queste brevi parole:

Salutandovi e ringraziandovi lo dichiaro inaugurato il vessillo della Società operaia di Enemonzo, augurando alla medesima una prospera e lunga esistenza; e consegno il caro vessillo al vostro egregio presidente, pregandolo di porgere i miei più rispettosi omaggi alle gentili signore, che si nobilmente l'offersero.

Nuovi e prolungati calorosi applausi. Le bandiere s'inclinano: le aste si toccano fraternamente.

Poi, si avvanza il presidente della Società di Enemonzo, dott. Guido Benedetti, e legge il seguente

### Discorso inaugurale.

In quest'ora di intima gioia per la nostra famiglia operaia, in quest'ora in cui il nostro libero vessillo liberamente ondeggia all'aurora purissima dei nostri monti ammantati di neve, candida come la nostra fede, in quest'ora in cui commossi e riconoscenti vediamo compiersi il voto gentile, nostro e delle donne della nostra terra, da lungo tempo alimentato nell'anima come fiamma sempre viva e benefica; in quest'ora in cui ci vediamo circondati dall'affetto, dall'amore di tante care persone e dalle benevoli premure delle nostre consorelle; io, quale Presidente della Società operaia di Enemonzo, sento tutta la commozione, ed il mio cuore esulta nel porgervi, o Signori, un ringraziamento sincero, un caldo saluto. Ed il ringraziamento venga a voi, cortesi, che rispondendo sollecitamente al nostro caldo appello, avete voluto ancora una volta porgerci una prova di quella solidarietà, di quella concordia che devono alimentare sempre e dovunque i nostri Sodalizi; ed il nostro saluto che al labbro sale dal cuore, venga a voi tutti, presenti, senza per questo voler dimenticare gli assenti che in spirito guardano comprendono e confortano.

Grazie, amici miei, grazie dal più profondo del cuore; e lascio a voi di indovinare ciò che, per la mia pochezza, il labbro non vi saprà dire. Ma saprà sempre tributare grazie infinite, pien di entusiastica riconoscenza, alle Donne del nostro Comune, delle quali vedo qui raccolta una numerosa rappresentanza, per aver voluto con slancio veramente ammirabile, con un'impulso veramente gentile, unire i loro nomi a quello della nostra Società, con l'offerta preziosa ed altamente significativa di questo caro vessillo che deve essere per noi segnacolo sacro di civili battaglie, arra sicura di meritate vittorie, vincolo indissolubile di pace, di fratellanza, di amore.

E' bella, è nobile, è cara questa spontanea compartecipazione della Donna a queste feste operaie, che tendono a proteggere solennemente la mutua protezione, il mutuo soccorso e l'istruzione del lavoratore; della Donna che deve sentire anch'essa, e specialmente nella nostra Carnia, prepotente il bisogno di rialzare le sue sorti, di aspirare ad un trattamento più civile e più equo; di tendere incessantemente con tutta l'anima al suo rialzamento morale, mentre si sente stanca ed afflitta di curvare il suo corpo, come bestia da soma, sotto pesi opprimenti, così come il cervello resta avvinto nelle tenebre della superstizione, così come l'anima resta chiusa, costratta nella breve cerchia assaiante di una vita meschina, fatta di stenti, di privazioni, di dolori. In alto, in alto i cuori ed anche la Donna sia con noi a lottare, a sperare, a vincere; in alto in alto i cuori! ed anch'essa ci segua, moderna eroina, nella marcia in avanti, nelle sacre battaglie, nelle sante crociate bandite in nome della civiltà, dell'umanità e del progresso. (Viv! applausi.)

Ed in questo momento vada sempreverde, indestrutibile la nostra sincera riconoscenza a quella gentile signorina, che la eccessiva sua modestia mi obbliga a non nominare, ma che tutti conoscono ed apprezzano; a lei che volle farsi interprete dei sentimenti che animano le nostre donne con un'opera veramente ammirabile d'arte squisita e di paziente lavoro, affidando alla candida seta del nostro vessillo l'intensità del suo affetto e del suo attaccamento per questa nostra istituzione, la quale, oltre che onorare il paese, è sintesi nobilissima di comuni ideali, di aspirazioni comuni. (Bene!)

Alla Società operaia ampezzana poi ed al suo benemerito presidente che volle assumere il patrocinio di questa nostra festa, come padre che protegge e tutela il figlio indirizzandolo sulla via fiorita della prosperità, della felicità, del benessere, rivolgiamo concordi e grati i nostri ringraziamenti, mentre nell'animo nostro s'alimenta la speranza di raggiungere quel livello a cui essa è giunta, e che della Società Operaia d'Ampezzo la più prospera, la più ordinata di tutta la nostra regione. (Viva la Società operaia di Ampezzo!)

All'autorità comunale infine che simpaticamente volle darci il suo appoggio morale, e che mandò i maestri colle rispettive scolaresche alla cerimonia inaugurale, il nostro saluto riconoscente, il grazie sincero del nostro cuore. (Bene!)

Ed ora il nostro pensiero si raccolga, si intensifichi, si diriga alla nostra bandiera che qui rappresenta i propositi dei nostri cuori, i voti delle nostre anime, il trionfo delle nostre coscienze di lavoratori, che qui sventola fulgida nel bianco immacolato della nostra fede, nel rosso incarnato del nostro amore, nel verde splendido delle nostre immutate ed immutabili speranze; il nostro pensiero, che deve sempre drizzare il suo volo fermo e sicuro verso la meta nobilissima che ci siamo prefissi, come il navigante tende lo sguardo desiato alla stella polare che brilla nell'azzurro del firmamento, seguo certo, guida infallibile alle spiagge tiepide fiorite e care del lido lontano che lo attende, lo assicura e lo conforta. E' questa la nostra stella polare, è questa la guida che può, che deve darci l'ambita vittoria, stretti nel mutuo soccorso e nell'istruzione, che sono i primi gradini, i primi palpiti del movimento proletario. (Bene! applausi.)

Ed è ormai tempo che il movimento proletario si sottragga agli scatti di impulsività, che sono dei deboli, non bamboleggiando più, socialmente, dinanzi ad un sentimento, adottando il metodo riflessivo e cosciente di coloro che sanno ragionare, che conoscano i fenomeni sociali da cui dipendono i loro guai, e sanno studiare i metodi migliori, combatterne e toglierne le cause. (Parateci fanno segni di ascensione.)

Ossiamo sperare così che in un non lontano avvenire si possa, per insegnamento di cose ed evoluzione di coscienze, ridurre la funzione delle organizzazioni operaie in confini che ognuno vorrà riconoscere legittimi, quelli di rappresentanti della massa operaia non sospingenti innanzi a loro, novelli Sisifi, e vulnerabili dogmi dell'assurdo, ma studiati e mezzi migliori per combattere e togliere le cause dei mali che affliggono la classe operaia, facenti opera a che questa si elevi sempre più per virtù di sue intime energie e non per forza di astrazioni dottrinali e di fatalismo settario ed incosciente.

E costoso Vessillo che viene a noi da oltre il confine politico e che ebbe le sue prime aure di vita là dove il Nostro Mare s'infrange con le sue onde azzurre contro gli scogli, con un lamento lungo e mal represso e pieno di mal represso speranza; questo nostro Vessillo che vide i riflessi dorati del sole nascente sulle splendide spiagge dell'Istria bagnate dall'acqua italiana del verde Adriatico; questo nostro Vessillo nato là dove un biondo, pensoso e sfortunato imperatore coltivava nell'animo suo nobilissimi sensi di simpatia per la nostra Italia, sospirando sullo scheggio scoglio e nell'incantato castello di Miramar; questo nostro vessillo che ci ha portato i palpiti, i voti e le speranze di altri operai, di altri lavoratori che con l'anima addolorata, straziata pensano al riscatto economico con lo stesso intenso desiderio col quale pensano ad un ben altro riscatto; questo nostro vessillo salutiamo riverenti e commossi, e forniamo un augurio: che mai esso abbia a piegare a flettersi, ad inservirsi; ma che proceda baldi, sicuro e forte nelle battaglie civili del progresso, come in altri tempi ha proceduto baldi sicuro e forte nelle battaglie squallide della libertà. (Benissimo! viv! applausi.)

Quale Presidente della Società Operaia di M. S. di Enemonzo, prendo in consegna il vessillo Sociale, il nostro vessillo che deve essere per noi vincolo indissolubile di fratellanza, e depongo qui oggi, sacro un giuramento di tenerlo sempre alto, al disopra delle bassezze e delle viltà, puro da inquinamenti liberticidi, smagliante nella limpida tonalità dei suoi colori, e chiudo col Poeta:

Il verde è la speme tant'anni pasciata  
Il rosso la gioia d'averla compiuta  
Il bianco la fede fraterna d'amor!  
(Vivissimi, generali, ripetuti applausi: Rimovasi il fraterno saluto fra le bandiere; la musica intona nuovi concerti.)

La bandiera  
Il dono delle donne di Enemonzo alla società operaia del loro paese è veramente splendido. La grande bandiera tricolore è in seta finissima. La confezione la gentil signorina Gilda Vacile di Osvaldo, già ricordata, di Trieste, ma ora dimorante a Enemonzo, la quale aggiunge al dono anche la mirabile artistica opera delle sue mani. Ella ricamò stupendamente in agopittura, sul campo bianco, un'incudine e un martello — simbolo del lavoro — sormontati da una fulgente stella a cinque punte: la stella d'Italia che ha tanto nemica la polizia del vicino impero; e più in basso, a destra, un ramoscello di quercia — simbolo della forza — che sembra spicatore ora da robusto albero sfilatore delle tempeste; si naturali ne son le verdi foglie e il sottile ramo donde si dipartono.

Sui ricchi nastri azzurri frangiati in oro, ella stessa ricamò la leggenda: Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Enemonzo. Tutti non fanno che ammirare e lodare il magnifico lavoro.

Altri discorsi.  
Poi che il dott. Guido Benedetti ebbe finito di parlare, e i molti vicini a lui di stringergli con effusione la mano per congratularsi per l'elevato discorso e il popolo di applaudire; dal circolo formatosi giù nel cortile intorno alle bandiere sorge una voce fraterna di saluto alla nuova bandiera: è il vicepresidente della Società operaia di Ovaro, ch'esprime l'augurio possa questa festa essere un passo avanti verso quell'ideale nobilissimo ch'è la fratellanza di tutti gli uomini. (Vivissimi applausi.)

Gli seguì il rappresentante della Società operaia di Prato Carnico, Giacomo Leita, il quale, parlando della nuova bandiera, augurò anch'egli che essa guidi verso l'ideale dell'umano affratellamento, senza barriere, senza guerre. « Noi » disse — non badiamo ai colori di essa, come a simbolo di una speciale famiglia dagli altri divisa, perchè in quei colori noi riconosciamo soltanto l'affermazione di un ideale pel quale tanti nostri predecessori si sacrificarono; ma noi proseguiamo ora un ideale più alto. Compagni! Stringiamoci tutti intorno a queste bandiere e lavoriamo! (Prolungati applausi.)

Il rappresentante di Amaro, Giovanni Malagnini, portò il saluto fraterno dei propri consoci alla bandiera che sventola per la prima volta per le vie di Enemonzo — simbolo di fratellanza, di giustizia, di umanità. « Siamo giunti in tempi — egli disse — in cui tutti i lavoratori sentono il bisogno di unirsi, onde combattere i disegni della vita, cioè l'ignoranza e l'ingiustizia... Il nuovo vessillo si unisce oggi ai tanti altri, e con essi unito percorrerà la stessa via, ch'è la « sentinella di conquista della civiltà, del progresso, dei diritti del lavoratore. » Chiude con un caldo evviva alla Società di Enemonzo, alle consorelle, al lavoro. (Grandi applausi.)

Il maestro Cristofori, rappresentante la società operaia dell'Alto But, porta il saluto a nome di Paluzza che lavora concorde con le altre per il bene sociale, per l'affratellamento di tutti i popoli. (Applausi.)

Segue, pure applaudito, il rappresentante di Preone, Lupieri Edoardo; e infine, il rappresentante di Verzegnis, Augusto Busolin, che inneggia alla bandiera con queste parole:

Inno alla bandiera operaia  
O Bandiera! Quale rappresentante della consorella di Verzegnis, ti porto il saluto augurale, il saluto fraterno.  
Tu in questo giorno, entri a far parte, quale anello prezioso, della grande catena che stringerà in fraterno amplesso i popoli di tutto il mondo. (Bene!)

Tu non verrai portata sul campo di battaglia, laddove cadono a migliaia le vite umane, non sarai ridotta a brandelli dalla mitraglia, ma sarai spiegata sempre sul campo della lotta civile, ove alberga la solidarietà. (Bene! applausi!)

Ed è per questo, che dalle tue piaghe, sentiamo noi tutti la tua dolce voce materna, che dice:  
Figli, istruitevi ed imparate ad esser coscienti, — e ricordatevi che questo è un dovere; — ricordatevi che, se non si compie un dovere, non si può assurgere a nessun diritto.

Tu porti scolpito nel cuore il palpito d'amore delle madri, delle spose, delle sorelle, dei fratelli di tutto il mondo.  
Tu non sei sogno, ma simbolo: Tu sei simbolo di pace, di speranza, di amore. Tu sei simbolo della fratellanza umana, Tu sei simbolo della redenzione sociale. (Viv! prolungati applausi.)

Salvo dunque, bella bandiera di Enemonzo! Modestamente, ma fratellamente noi ti salutiamo con l'augurio più sincero. (Nuovi, prolungati applausi.)

nalità dei suoi colori, e chiudo col Poeta:

Il verde è la speme tant'anni pasciata  
Il rosso la gioia d'averla compiuta  
Il bianco la fede fraterna d'amor!  
(Vivissimi, generali, ripetuti applausi: Rimovasi il fraterno saluto fra le bandiere; la musica intona nuovi concerti.)

La bandiera  
Il dono delle donne di Enemonzo alla società operaia del loro paese è veramente splendido. La grande bandiera tricolore è in seta finissima. La confezione la gentil signorina Gilda Vacile di Osvaldo, già ricordata, di Trieste, ma ora dimorante a Enemonzo, la quale aggiunge al dono anche la mirabile artistica opera delle sue mani. Ella ricamò stupendamente in agopittura, sul campo bianco, un'incudine e un martello — simbolo del lavoro — sormontati da una fulgente stella a cinque punte: la stella d'Italia che ha tanto nemica la polizia del vicino impero; e più in basso, a destra, un ramoscello di quercia — simbolo della forza — che sembra spicatore ora da robusto albero sfilatore delle tempeste; si naturali ne son le verdi foglie e il sottile ramo donde si dipartono.

Sui ricchi nastri azzurri frangiati in oro, ella stessa ricamò la leggenda: Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Enemonzo. Tutti non fanno che ammirare e lodare il magnifico lavoro.

Altri discorsi.  
Poi che il dott. Guido Benedetti ebbe finito di parlare, e i molti vicini a lui di stringergli con effusione la mano per congratularsi per l'elevato discorso e il popolo di applaudire; dal circolo formatosi giù nel cortile intorno alle bandiere sorge una voce fraterna di saluto alla nuova bandiera: è il vicepresidente della Società operaia di Ovaro, ch'esprime l'augurio possa questa festa essere un passo avanti verso quell'ideale nobilissimo ch'è la fratellanza di tutti gli uomini. (Vivissimi applausi.)

Gli seguì il rappresentante della Società operaia di Prato Carnico, Giacomo Leita, il quale, parlando della nuova bandiera, augurò anch'egli che essa guidi verso l'ideale dell'umano affratellamento, senza barriere, senza guerre. « Noi » disse — non badiamo ai colori di essa, come a simbolo di una speciale famiglia dagli altri divisa, perchè in quei colori noi riconosciamo soltanto l'affermazione di un ideale pel quale tanti nostri predecessori si sacrificarono; ma noi proseguiamo ora un ideale più alto. Compagni! Stringiamoci tutti intorno a queste bandiere e lavoriamo! (Prolungati applausi.)

Il rappresentante di Amaro, Giovanni Malagnini, portò il saluto fraterno dei propri consoci alla bandiera che sventola per la prima volta per le vie di Enemonzo — simbolo di fratellanza, di giustizia, di umanità. « Siamo giunti in tempi — egli disse — in cui tutti i lavoratori sentono il bisogno di unirsi, onde combattere i disegni della vita, cioè l'ignoranza e l'ingiustizia... Il nuovo vessillo si unisce oggi ai tanti altri, e con essi unito percorrerà la stessa via, ch'è la « sentinella di conquista della civiltà, del progresso, dei diritti del lavoratore. » Chiude con un caldo evviva alla Società di Enemonzo, alle consorelle, al lavoro. (Grandi applausi.)

Il maestro Cristofori, rappresentante la società operaia dell'Alto But, porta il saluto a nome di Paluzza che lavora concorde con le altre per il bene sociale, per l'affratellamento di tutti i popoli. (Applausi.)

Segue, pure applaudito, il rappresentante di Preone, Lupieri Edoardo; e infine, il rappresentante di Verzegnis, Augusto Busolin, che inneggia alla bandiera con queste parole:

Inno alla bandiera operaia  
O Bandiera! Quale rappresentante della consorella di Verzegnis, ti porto il saluto augurale, il saluto fraterno.  
Tu in questo giorno, entri a far parte, quale anello prezioso, della grande catena che stringerà in fraterno amplesso i popoli di tutto il mondo. (Bene!)

Tu non verrai portata sul campo di battaglia, laddove cadono a migliaia le vite umane, non sarai ridotta a brandelli dalla mitraglia, ma sarai spiegata sempre sul campo della lotta civile, ove alberga la solidarietà. (Bene! applausi!)

Ed è per questo, che dalle tue piaghe, sentiamo noi tutti la tua dolce voce materna, che dice:  
Figli, istruitevi ed imparate ad esser coscienti, — e ricordatevi che questo è un dovere; — ricordatevi che, se non si compie un dovere, non si può assurgere a nessun diritto.

Tu porti scolpito nel cuore il palpito d'amore delle madri, delle spose, delle sorelle, dei fratelli di tutto il mondo.  
Tu non sei sogno, ma simbolo: Tu sei simbolo di pace, di speranza, di amore. Tu sei simbolo della fratellanza umana, Tu sei simbolo della redenzione sociale. (Viv! prolungati applausi.)

Salvo dunque, bella bandiera di Enemonzo! Modestamente, ma fratellamente noi ti salutiamo con l'augurio più sincero. (Nuovi, prolungati applausi.)

Consiglio depora la perdita di un oggetto collega, elemento prezioso di competenza amministrativa, e pratica è retto criterio. Ma ancor d'altro gli nostro collega, dove rammentarvi la perdita del cav. Giacomo Gabrieli. Cuor generoso, animo franco, egli coltiva con affetto ardente, con entusiasmo ipiti nobili ideali della vita: patria, arte, famiglia erano da lui predilette, talché fu valoroso combattente sui campi di Custoza, come fervido propugnatore di ogni cosa buona e bella che nella sua terra diletta fosse iniziata o comunque meritasse appoggio. Anche in questo Consiglio lo ricordiamo franco, fervente patriota e gentile. Alla memoria dei cittadini perduti, si aggiunga il nostro cordoglio, l'espressione del quale largamente porriamo - me ne sento fedele interprete - alle desolate famiglie Cicconi e Gabrieli. (Vivissime approvazioni.)

Il comm. Ignazio Renier per la Deputazione e il R. Prefetto quale rappresentante del Governo, si associano.

Comunicazioni. Prima d'incominciare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il comm. Renier, fa alcune comunicazioni su lavori eseguiti dalla deputazione, dopo l'ultima tornata consigliare. Ed eccoci al primo argomento.

Le dimissioni del cons. De Toni. Renier. Oggi che vedo poste all'ordine del giorno cinque rinuncie alla carica di consigliere provinciale, mi permetto, come consigliere provinciale e non come presidente della deputazione, di esprimere la mia opinione, più volte espressa in seno al Consiglio Comunale. Quando si rinuncia ad una carica, vuol dire che si deve avere qualche serio motivo per rinunciare, e quindi io adotterei la massima di accettare senz'altro queste rinuncie.

Le pratiche perché il dimissionario receda dalle prese decisioni, se mai, potranno riservarsi in casi eccezionali, in casi eccezionali, anzi. Perché mi pare, che ridotte le cose come si usa, fare sempre, tutti questi buoni intendimenti, tutti questi buoni tentativi, facciano l'effetto della chiusa di una lettera, sempre eguale: Con perfetta stima, ecc. (Approvazioni.)

Io credo quindi, che si debbano accettare tutte le dimissioni e ciò anche perché nella stagione estiva abbiamo le elezioni e sarebbe bene che si sapessero il nome degli uscenti. Il segretario, co. dott. di Caporinaccio, dà lettura della lettera di rinuncia, inviata al presidente del Consiglio, dall'ing. de Toni, ed

Il consiglio prende atto delle presentate dimissioni. Così dicasi, delle dimissioni del comm. Michele Perissini, di cui all'oggetto secondo dell'ordine del giorno.

Le dimissioni dei consiglieri Barnaba e Celotti. I consiglieri Barnaba e Celotti, presentarono le loro rinuncie, per l'esito delle ultime elezioni politiche nel mandamento di Gemona. Policreti, io credo — dice — che la posizione di questi due dimissionari, sia ben differente da quella dei colleghi De Toni e Perissini.

L'ing. De Toni ha insistito più volte e nella sua lettera accenna anche ad un motivo specifico che lo metterebbe in uno stato di quasi incompatibilità, essendo egli alla direzione tra tramvia Udine-S. Daniele, sussidiata dalla provincia. Quanto alle dimissioni Perissini, il silenzio manifestato dal Consiglio, ha dimostrato di comprendere i motivi che lo hanno determinato a dimettersi.

Differente è invece — come dicevo prima — la condizione in cui si trovano i consiglieri Barnaba e Celotti. Essi motivano le loro dimissioni per il fatto delle ultime elezioni politiche. Secondo loro, i risultati di queste elezioni farebbero sospettare un mutamento nella opinione degli elettori. Credo quindi che queste dimissioni non convenga di accettarle; accettandole, si darebbe la dimostrazione che gli elettori amministrativi di Gemona hanno ritirato la fiducia nei loro rappresentanti. Noi non dobbiamo dare a queste dimissioni un cotale significato. E pure accettando la massima proposta dal comm. Renier, in questo caso specialissimo direi di fare delle pratiche.

Renier. Per me l'accettazione della rinuncia dei due colleghi Barnaba e Celotti, non ha il significato espresso dal cons. Policreti. Dal momento che loro sentono la convenienza di rinunciare alla carica affidata, bisogna rispettare il loro sentimento nobile che li ispira. Policreti, insiste. Ma la sua proposta non ottiene il numero necessario dei voti e le dimissioni dei cons. Barnaba e Celotti, sono accettate.

Consiglio depora la perdita di un oggetto collega, elemento prezioso di competenza amministrativa, e pratica è retto criterio. Ma ancor d'altro gli nostro collega, dove rammentarvi la perdita del cav. Giacomo Gabrieli. Cuor generoso, animo franco, egli coltiva con affetto ardente, con entusiasmo ipiti nobili ideali della vita: patria, arte, famiglia erano da lui predilette, talché fu valoroso combattente sui campi di Custoza, come fervido propugnatore di ogni cosa buona e bella che nella sua terra diletta fosse iniziata o comunque meritasse appoggio. Anche in questo Consiglio lo ricordiamo franco, fervente patriota e gentile. Alla memoria dei cittadini perduti, si aggiunga il nostro cordoglio, l'espressione del quale largamente porriamo - me ne sento fedele interprete - alle desolate famiglie Cicconi e Gabrieli. (Vivissime approvazioni.)

Il comm. Ignazio Renier per la Deputazione e il R. Prefetto quale rappresentante del Governo, si associano.

Comunicazioni. Prima d'incominciare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il comm. Renier, fa alcune comunicazioni su lavori eseguiti dalla deputazione, dopo l'ultima tornata consigliare. Ed eccoci al primo argomento.

Le dimissioni del cons. De Toni. Renier. Oggi che vedo poste all'ordine del giorno cinque rinuncie alla carica di consigliere provinciale, mi permetto, come consigliere provinciale e non come presidente della deputazione, di esprimere la mia opinione, più volte espressa in seno al Consiglio Comunale. Quando si rinuncia ad una carica, vuol dire che si deve avere qualche serio motivo per rinunciare, e quindi io adotterei la massima di accettare senz'altro queste rinuncie.

Le pratiche perché il dimissionario receda dalle prese decisioni, se mai, potranno riservarsi in casi eccezionali, in casi eccezionali, anzi. Perché mi pare, che ridotte le cose come si usa, fare sempre, tutti questi buoni intendimenti, tutti questi buoni tentativi, facciano l'effetto della chiusa di una lettera, sempre eguale: Con perfetta stima, ecc. (Approvazioni.)

Io credo quindi, che si debbano accettare tutte le dimissioni e ciò anche perché nella stagione estiva abbiamo le elezioni e sarebbe bene che si sapessero il nome degli uscenti. Il segretario, co. dott. di Caporinaccio, dà lettura della lettera di rinuncia, inviata al presidente del Consiglio, dall'ing. de Toni, ed

Il consiglio prende atto delle presentate dimissioni. Così dicasi, delle dimissioni del comm. Michele Perissini, di cui all'oggetto secondo dell'ordine del giorno.

Le dimissioni dei consiglieri Barnaba e Celotti. I consiglieri Barnaba e Celotti, presentarono le loro rinuncie, per l'esito delle ultime elezioni politiche nel mandamento di Gemona. Policreti, io credo — dice — che la posizione di questi due dimissionari, sia ben differente da quella dei colleghi De Toni e Perissini.

L'ing. De Toni ha insistito più volte e nella sua lettera accenna anche ad un motivo specifico che lo metterebbe in uno stato di quasi incompatibilità, essendo egli alla direzione tra tramvia Udine-S. Daniele, sussidiata dalla provincia. Quanto alle dimissioni Perissini, il silenzio manifestato dal Consiglio, ha dimostrato di comprendere i motivi che lo hanno determinato a dimettersi.

Differente è invece — come dicevo prima — la condizione in cui si trovano i consiglieri Barnaba e Celotti. Essi motivano le loro dimissioni per il fatto delle ultime elezioni politiche. Secondo loro, i risultati di queste elezioni farebbero sospettare un mutamento nella opinione degli elettori. Credo quindi che queste dimissioni non convenga di accettarle; accettandole, si darebbe la dimostrazione che gli elettori amministrativi di Gemona hanno ritirato la fiducia nei loro rappresentanti. Noi non dobbiamo dare a queste dimissioni un cotale significato. E pure accettando la massima proposta dal comm. Renier, in questo caso specialissimo direi di fare delle pratiche.

Renier. Per me l'accettazione della rinuncia dei due colleghi Barnaba e Celotti, non ha il significato espresso dal cons. Policreti. Dal momento che loro sentono la convenienza di rinunciare alla carica affidata, bisogna rispettare il loro sentimento nobile che li ispira. Policreti, insiste. Ma la sua proposta non ottiene il numero necessario dei voti e le dimissioni dei cons. Barnaba e Celotti, sono accettate.

Socchieve. Nessuno ricorda, dopo la morte del parroco De Franceschi, avvenuta circa dieci anni fa, un concorso così numeroso di gente (il ogni ceto e di tanti paesi circovicini, ai funerali del compianto sig. Giovanni Picotti di Nonta, che ebbero luogo oggi alle dieci contemporaneamente a quelli di una donna da Vlaso. Il corteo era composto da un migliaio crescente di persone, tra le quali spiccavano le Autorità del Comune di Socchieve, di Ampezzo, Preone ecc.; i parenti più intimi dell'Estinto e quanti fossero stati i clienti, amici e conoscenti di lui e della famiglia. Ai Parroci di Socchieve, Ampezzo, Enemonzo e Preone, precedevano alla bara numerose le corone, tra le quali bellissime quelle dei nipoti, della sorella e del fratello, della famiglia Sguerzi e del Municipio. Giunto il corteo nella Pieve di Castoia, quando la coda ancora doveva muoversi, da Nonta, ebbero luogo, tra una folla indescrivibile di popolo gli uffici funebri e la Messa solenne di morto che durarono ben tre ore. Al termine di queste funzioni il Rev. Parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bruliani, con parole commoventi e brevi, colla disinvoltata ed elegante espressione, da cui traspariva l'animo buono e la sua mente elevata, ha tratteggiato magnificamente la vita del defunto accennando alle cariche pubbliche da lui coperte con zelo ed intelligenza non comune; alle virtù cristiane ed ai meriti civili cui ha dato esempio alla famiglia ed al paese. Fu davvero un discorso commovente, in presenza di tante e tante persone, che tutti ha mosso a lagrime sincere, a vivi voti che Egli abbia a godere il meritato riposo dei giusti, specialmente da parte di quanti conobbero la nobile, bella e spechiata figura di tanto uomo. Terminate le funzioni religiose, la salma veniva composta vicino ai membri della sua famiglia, e dinanzi alla tomba parlarono con brevi e commoventi parole di commemorazione, riconoscenza e cordoglio il segretario Leopoldo Trodero a nome del Municipio e di tutti gli Uffici Pubblici del Comune, ed il sig. Nicolò Lenna, maestro per l'Unione Magistrale. Feri poi, nella seduta straordinaria, innanzi di trattare l'ordine del giorno, il consiglio ha commemorato la morte del sig. Giovanni Picotti colla seguente deliberazione, che riporto per intero: « Con animo commosso il Presidente partecipa come fatalmente ieri 27 gennaio, alla una pom. dopo lunga e penosa malattia, sia mancato ai vivi all'età di anni 64, il sig. Giovanni Picotti fu Daniele di Nonta, che tanta parte della sua vita ha dedicato nell'Amministrazione Comunale. Ricorda il servizio di segretario da lui prestato dal 1870 al 1881; la sua nomina a Sindaco dal 1885 al 1888 e successivamente dal 1890 al 1895; quale assessore anziano della Giunta fino a pochi anni addietro; e come Consigliere, da cui si è dimesso nel 1904 per motivi di salute. Chiamato ad esercitare a voti unanimi, l'importantissima ed onorata carica di Sindaco, Egli con zelo ardente, con amore indefesso, con pura coscienza l'ha sempre e degnamente conservata sia come pubblico funzionario, sia come integerrimo cittadino. Ricorda come esso, superiore ad ogni partitica, e sacrificando il privato pel pubblico bene, resse con amore, lealtà e disinteresse, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, dei colleghi e delle Autorità, cui non resta che ammirarne le virtù e seguirne l'esempio. Pagato così un giusto tributo dell'ammirazione e di affetto a chi tutto se stesso consacrò al Comune, e tanto vantaggio vi seppe recare, anche come Giudice Conciliatore, Soprintendente scolastico, e membro di varie ed importanti commissioni, rendendosi altamente benemerito e meritevolissimo della pubblica riconoscenza, invita il Consiglio ad associarsi al lutto della famiglia, che è tutto del paese, deliberando di esporre domani, durante i funebri, la bandiera abbrunata a mezz'asta; d'intervenire possibilmente tutti i colleghi ai funerali stessi, mandando una corona a nome del Municipio per riconoscenza e venerazione. Il Consiglio, alzandosi in piedi, ed applaudendo, approva ad unanimità le proposte del Sindaco. La manifestazione spontanea di cordoglio di tutto il Comune e dei paesi limitrofi; degli amici e conoscenti lontani, sia la prova più eloquente delle virtù e dei meriti cui andava insignito il sig. Giovanni Picotti, nonché della riconoscenza e benevolenza pubblica ben meritata, e possa essere questa di lenimento e conforto al dolore della sconsolata famiglia. Medias, 29 gennaio 1905. L. T.

Sacile. Un lutto. (Seduta del 30 dicembre 1904). I presenti. Rispondono all'appello: Agricola, Asquini avv. Giacomo, Attimis-Matino, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich de Imajevitch, co. Andrea Caratti, Casasola, Cavarzerani, Concarri, Coren, Cristofori, Da Pozzo, Deciani, Etno, Gori, Luzzatto, Magrini, Marsilio, Marchi, Mattiussi, Morossi, Panciera di Zoppola, Pecile, Plateo, Pognici, Policreti, Puppi, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota co. Lodovico, Roviglio, Sbulz, Sostero, Trento, Trince, Venier-Romano. Giustificarono la loro assenza: Faelli, Prampiero, Cucavaz, Pini, Cignolini, Pasquale, Laccini, Asquini co. Daniele. Presiede il presidente co. uff. Camillo Panciera di Zoppola. Il discorso del presidente. Aperta la seduta, il presidente pronuncia un elevato discorso per ricordare alcuni tra gli eventi più memorabili occorsi nell'intervallo di tempo fra l'ultima seduta e questa. Nell'intervallo delle nostre adunanze, — egli cominciò — avvenimenti ora lieti, ora tristi si avvicendarono e commossero gli animi nostri. Pochi giorni appresso l'ultima seduta del Consiglio, dalla Reggia s'irradiava sulla Nazione tutta la letizia di un avvenimento, pel quale Dinastia e Popolo rallegravansi: un avvenimento che assicurava la discendenza reale. Gli è così che quella Monarchia, che fu gloria e fortuna d'Italia, permene e permarò sulle sorti della Patria, sorti che auguriamo felici anche sotto il Regno, che sia ben lontano e poi lungo, del secondo Umberto. (Approvazioni.) Quest'Ufficio, interprete dei vostri sentimenti, porgeva, nella festissima circostanza, omaggi e felicitazioni agli Augusti Sovrani e n'ebbe la risposta che ho l'onore di comunicare. (Il segretario dà lettura del telegramma reale) E il pensiero del Re si svolse inoltre a questo nostro Friuli, quando, nell'assegnar nuovi titoli fra i membri dell'Augusta famiglia, istituì quello di Principe di Udine, conferendolo al primogenito del ramo Savoia-Genova. Per tal modo, mentre il nome di Udine si connette stabilmente con quello di Casa Savoia, questo titolo viene assunto da un giovane Principe che — non degenerare fin d'ora dalle tradizioni avite — inizia la sua carriera militare, sotto l'austera divisa di guardia marina, salpando per lidi lontani, fra i quali farà rammentare, in uno al nome d'Italia e di Casa Savoia, ancor quello della nostra città capitale della Provincia. Al marinaro augusto, giungano gli omaggi ed i più fervidi voti. (Approvazioni.) Ma dalle lieti, devo passare alle dolenti note, delle quali — senza rammentare quei deplorati commoventi popolari che in alcune città nostre turbarono l' pubblica quiete, ma che rimontano già ad epoca lontana ed ebbero ormai la sanzione del pubblico giudizio — alcune dolorosissime afflizioni in questi giorni gli animi di tutto il mondo civile, che fa voti fervidi, insistenti di pace e di libertà; di pace, affinché cessino gli orrori di una guerra, quant'altra mai nella storia sanguinosa; di libertà, poiché la progredita civiltà dei popoli che sono all'oriente d'Europa, ne legittima le ferventi aspirazioni. In quanto ai deplorabili fatti di Innsbruck, la nostra deputazione, e con la deputazione, anche quest'ufficio, si associarono alla manifestazione di protesta che Venezia magnanima aveva proposto contro la barbara offesa alla nazionalità italiana non soltanto, ma ancor offesa alla civiltà ed all'umanità stessa. E mentre per alte ragioni di stato, il Comizio di Venezia non fu permesso, i sentimenti nostri non soltanto si attenuarono, ma nella piena unanimità degli spiriti, si ritemprarono di maggiore saldezza e fervore. Ma volgiamo ora la mente a mesti o pietosi ricordi. Il nob. cav. avv. Alfonso Cicconi, dopo crudeli tormenti, stoicamente sofferti, fra mezzo a pur crudeli angosce domestiche, dovette soccombere ad indomabile morbo. Monte sveglia e calda, animo forte e sereno furono doti in lui così salde e così fulgide che gli proccacciarono, fin dall'età giovane, la pubblica stima e simpatia. Ond'è che da molti anni, una trentina circa, fece parte di questo Consiglio, per dieci anni fu membro della Deputazione Provinciale, avendo inoltre coperto molteplici altre cariche pubbliche, come quelle di Sindaco di S. Daniele, di membro del Consiglio scolastico e della Giunta amministrativa. Non fu uomo risparmiato; d'altronde, in ogni pubblico ufficio egli conferiva perspicace ingegno, parola facile e persuasiva, idee liberali, giudizio sempre equanimo; ed è quindi con rammarico che il

Spilimbergo. Il «Touring» a banchetto. 30. All'albergo «Stella d'oro» ieri sera circa quaranta soci di questa sezione del «Touring Club» si radunarono a banchetto. Gentilmente invitati dall'egregio Console sig. Vincenzo Lanfrat prendemmo parte anche noi della stampa assieme ai colleghi Carminati del «Gazzettino» e Griz del «Giornale di Venezia». La cena fu servita egregiamente, grazie anche alla bravura del cuoco Meni. Allo sciampagna offerto dal Console non mancarono i brindisi. Sorse per primo il Console Lanfrat (che sino a giorni fa era dimissionario). Le preghiere degli amici e della direzione centrale del Touring mi fecero desiderare delle dimissioni ed accettai sperando di poter essere utile alla nostra sezione. Bevo, egli dice, alla salute di voi tutti e dei soci assenti. Tutti applaudono, tra gli evviva al Console. Parlarono applauditi l'avv. Marco Ciriani junior, l'avv. Linzi, e il prof. Ruini, il capitano Cargnelli, i sigg. Negatelli e Lucchini. Il sindaco avv. Zatti brindò agli italiani non ancora liberi, al popolo russo, ai soci del Touring ed al Console di questa sezione. Su proposta dell'avv. Linzi si spedì al Presidente del Touring il seguente telegramma: Federico Johnson Milano Sezione Touring spilimberghese presieduta benemerito Console Lanfrat, festeggiando decimo anniversario, rivolge il pensiero a Voi grato ed onorato pel vostro artistico ricordo e la voti per l'incessante incremento del Touring e pel completo raggiungimento altissimi ideali. I soci

Il sig. Angelo Mongiat chiuse i numerosi brindisi mandando un saluto al socio dott. Guido Dianese notaio a Quattrocastella, che ora, egli dice, forse si troverà fra le braccia di... qualche moribondo, intento a fargli un testamento. Un applauso fragoroso coprì le parole del Mongiat. La lieta riunione si sciolse verso le 23 ed a quell'ora i più giovani si portarono in sala Artili, ove si ballò allegramente. Questa sezione consta ora di 58 soci. Le feste di Gradisca. Riuscitissime le feste di ieri a Gradisca. Numerose le società operarie intervenute con bandiere ad assistere alla benedizione della bandiera di quella società operaia agricola. La cerimonia fu solenne. Parecchi e bravi oratori tennero discorsi d'occasione. Al banchetto parteciparono oltre 150 persone. Lungo il paese erano stati eretti numerosi archi con numerose scritte qualunna di bellina, tra le quali questa: W Pio X W Vlt. Em. III. Suonavano allegre marcie la banda di Casarsa e la fanfara di Gordenons. Degno di nota. Le società intervenute dovevano partire con il treno che passa per S. Giorgio alle 5 1/2. Il comitato per non far perdere loro lo spettacolo dei fuochi artificiali credette bene di incendiare alle 3 del pomeriggio!! Immaginarsi i commenti. Un grave ferimento. Mi giunge notizia da Amaro (San Giorgio) che colà, questa notte, si accese una terribile rissa fra avvinazzati. Uno di essi certo Giovanni Canciani avrebbe riportato una grave ferita alla testa da un colpo di ascia. Si dice che versi in pericolo di vita. Sul luogo si portarono i Carabinieri. Manderò maggiori particolari.

Cercasi Agente Cartoleria capace conduzione negozio. Rivolgersi ad Antonio Petracco S. Vito al Tagliamento.

Socchieve. Funebri solenni. Nessuno ricorda, dopo la morte del parroco De Franceschi, avvenuta circa dieci anni fa, un concorso così numeroso di gente (il ogni ceto e di tanti paesi circovicini, ai funerali del compianto sig. Giovanni Picotti di Nonta, che ebbero luogo oggi alle dieci contemporaneamente a quelli di una donna da Vlaso. Il corteo era composto da un migliaio crescente di persone, tra le quali spiccavano le Autorità del Comune di Socchieve, di Ampezzo, Preone ecc.; i parenti più intimi dell'Estinto e quanti fossero stati i clienti, amici e conoscenti di lui e della famiglia. Ai Parroci di Socchieve, Ampezzo, Enemonzo e Preone, precedevano alla bara numerose le corone, tra le quali bellissime quelle dei nipoti, della sorella e del fratello, della famiglia Sguerzi e del Municipio. Giunto il corteo nella Pieve di Castoia, quando la coda ancora doveva muoversi, da Nonta, ebbero luogo, tra una folla indescrivibile di popolo gli uffici funebri e la Messa solenne di morto che durarono ben tre ore. Al termine di queste funzioni il Rev. Parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bruliani, con parole commoventi e brevi, colla disinvoltata ed elegante espressione, da cui traspariva l'animo buono e la sua mente elevata, ha tratteggiato magnificamente la vita del defunto accennando alle cariche pubbliche da lui coperte con zelo ed intelligenza non comune; alle virtù cristiane ed ai meriti civili cui ha dato esempio alla famiglia ed al paese. Fu davvero un discorso commovente, in presenza di tante e tante persone, che tutti ha mosso a lagrime sincere, a vivi voti che Egli abbia a godere il meritato riposo dei giusti, specialmente da parte di quanti conobbero la nobile, bella e spechiata figura di tanto uomo. Terminate le funzioni religiose, la salma veniva composta vicino ai membri della sua famiglia, e dinanzi alla tomba parlarono con brevi e commoventi parole di commemorazione, riconoscenza e cordoglio il segretario Leopoldo Trodero a nome del Municipio e di tutti gli Uffici Pubblici del Comune, ed il sig. Nicolò Lenna, maestro per l'Unione Magistrale. Feri poi, nella seduta straordinaria, innanzi di trattare l'ordine del giorno, il consiglio ha commemorato la morte del sig. Giovanni Picotti colla seguente deliberazione, che riporto per intero: « Con animo commosso il Presidente partecipa come fatalmente ieri 27 gennaio, alla una pom. dopo lunga e penosa malattia, sia mancato ai vivi all'età di anni 64, il sig. Giovanni Picotti fu Daniele di Nonta, che tanta parte della sua vita ha dedicato nell'Amministrazione Comunale. Ricorda il servizio di segretario da lui prestato dal 1870 al 1881; la sua nomina a Sindaco dal 1885 al 1888 e successivamente dal 1890 al 1895; quale assessore anziano della Giunta fino a pochi anni addietro; e come Consigliere, da cui si è dimesso nel 1904 per motivi di salute. Chiamato ad esercitare a voti unanimi, l'importantissima ed onorata carica di Sindaco, Egli con zelo ardente, con amore indefesso, con pura coscienza l'ha sempre e degnamente conservata sia come pubblico funzionario, sia come integerrimo cittadino. Ricorda come esso, superiore ad ogni partitica, e sacrificando il privato pel pubblico bene, resse con amore, lealtà e disinteresse, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, dei colleghi e delle Autorità, cui non resta che ammirarne le virtù e seguirne l'esempio. Pagato così un giusto tributo dell'ammirazione e di affetto a chi tutto se stesso consacrò al Comune, e tanto vantaggio vi seppe recare, anche come Giudice Conciliatore, Soprintendente scolastico, e membro di varie ed importanti commissioni, rendendosi altamente benemerito e meritevolissimo della pubblica riconoscenza, invita il Consiglio ad associarsi al lutto della famiglia, che è tutto del paese, deliberando di esporre domani, durante i funebri, la bandiera abbrunata a mezz'asta; d'intervenire possibilmente tutti i colleghi ai funerali stessi, mandando una corona a nome del Municipio per riconoscenza e venerazione. Il Consiglio, alzandosi in piedi, ed applaudendo, approva ad unanimità le proposte del Sindaco. La manifestazione spontanea di cordoglio di tutto il Comune e dei paesi limitrofi; degli amici e conoscenti lontani, sia la prova più eloquente delle virtù e dei meriti cui andava insignito il sig. Giovanni Picotti, nonché della riconoscenza e benevolenza pubblica ben meritata, e possa essere questa di lenimento e conforto al dolore della sconsolata famiglia. Medias, 29 gennaio 1905. L. T.

Socchieve. Funebri solenni. Nessuno ricorda, dopo la morte del parroco De Franceschi, avvenuta circa dieci anni fa, un concorso così numeroso di gente (il ogni ceto e di tanti paesi circovicini, ai funerali del compianto sig. Giovanni Picotti di Nonta, che ebbero luogo oggi alle dieci contemporaneamente a quelli di una donna da Vlaso. Il corteo era composto da un migliaio crescente di persone, tra le quali spiccavano le Autorità del Comune di Socchieve, di Ampezzo, Preone ecc.; i parenti più intimi dell'Estinto e quanti fossero stati i clienti, amici e conoscenti di lui e della famiglia. Ai Parroci di Socchieve, Ampezzo, Enemonzo e Preone, precedevano alla bara numerose le corone, tra le quali bellissime quelle dei nipoti, della sorella e del fratello, della famiglia Sguerzi e del Municipio. Giunto il corteo nella Pieve di Castoia, quando la coda ancora doveva muoversi, da Nonta, ebbero luogo, tra una folla indescrivibile di popolo gli uffici funebri e la Messa solenne di morto che durarono ben tre ore. Al termine di queste funzioni il Rev. Parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bruliani, con parole commoventi e brevi, colla disinvoltata ed elegante espressione, da cui traspariva l'animo buono e la sua mente elevata, ha tratteggiato magnificamente la vita del defunto accennando alle cariche pubbliche da lui coperte con zelo ed intelligenza non comune; alle virtù cristiane ed ai meriti civili cui ha dato esempio alla famiglia ed al paese. Fu davvero un discorso commovente, in presenza di tante e tante persone, che tutti ha mosso a lagrime sincere, a vivi voti che Egli abbia a godere il meritato riposo dei giusti, specialmente da parte di quanti conobbero la nobile, bella e spechiata figura di tanto uomo. Terminate le funzioni religiose, la salma veniva composta vicino ai membri della sua famiglia, e dinanzi alla tomba parlarono con brevi e commoventi parole di commemorazione, riconoscenza e cordoglio il segretario Leopoldo Trodero a nome del Municipio e di tutti gli Uffici Pubblici del Comune, ed il sig. Nicolò Lenna, maestro per l'Unione Magistrale. Feri poi, nella seduta straordinaria, innanzi di trattare l'ordine del giorno, il consiglio ha commemorato la morte del sig. Giovanni Picotti colla seguente deliberazione, che riporto per intero: « Con animo commosso il Presidente partecipa come fatalmente ieri 27 gennaio, alla una pom. dopo lunga e penosa malattia, sia mancato ai vivi all'età di anni 64, il sig. Giovanni Picotti fu Daniele di Nonta, che tanta parte della sua vita ha dedicato nell'Amministrazione Comunale. Ricorda il servizio di segretario da lui prestato dal 1870 al 1881; la sua nomina a Sindaco dal 1885 al 1888 e successivamente dal 1890 al 1895; quale assessore anziano della Giunta fino a pochi anni addietro; e come Consigliere, da cui si è dimesso nel 1904 per motivi di salute. Chiamato ad esercitare a voti unanimi, l'importantissima ed onorata carica di Sindaco, Egli con zelo ardente, con amore indefesso, con pura coscienza l'ha sempre e degnamente conservata sia come pubblico funzionario, sia come integerrimo cittadino. Ricorda come esso, superiore ad ogni partitica, e sacrificando il privato pel pubblico bene, resse con amore, lealtà e disinteresse, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, dei colleghi e delle Autorità, cui non resta che ammirarne le virtù e seguirne l'esempio. Pagato così un giusto tributo dell'ammirazione e di affetto a chi tutto se stesso consacrò al Comune, e tanto vantaggio vi seppe recare, anche come Giudice Conciliatore, Soprintendente scolastico, e membro di varie ed importanti commissioni, rendendosi altamente benemerito e meritevolissimo della pubblica riconoscenza, invita il Consiglio ad associarsi al lutto della famiglia, che è tutto del paese, deliberando di esporre domani, durante i funebri, la bandiera abbrunata a mezz'asta; d'intervenire possibilmente tutti i colleghi ai funerali stessi, mandando una corona a nome del Municipio per riconoscenza e venerazione. Il Consiglio, alzandosi in piedi, ed applaudendo, approva ad unanimità le proposte del Sindaco. La manifestazione spontanea di cordoglio di tutto il Comune e dei paesi limitrofi; degli amici e conoscenti lontani, sia la prova più eloquente delle virtù e dei meriti cui andava insignito il sig. Giovanni Picotti, nonché della riconoscenza e benevolenza pubblica ben meritata, e possa essere questa di lenimento e conforto al dolore della sconsolata famiglia. Medias, 29 gennaio 1905. L. T.

Socchieve. Funebri solenni. Nessuno ricorda, dopo la morte del parroco De Franceschi, avvenuta circa dieci anni fa, un concorso così numeroso di gente (il ogni ceto e di tanti paesi circovicini, ai funerali del compianto sig. Giovanni Picotti di Nonta, che ebbero luogo oggi alle dieci contemporaneamente a quelli di una donna da Vlaso. Il corteo era composto da un migliaio crescente di persone, tra le quali spiccavano le Autorità del Comune di Socchieve, di Ampezzo, Preone ecc.; i parenti più intimi dell'Estinto e quanti fossero stati i clienti, amici e conoscenti di lui e della famiglia. Ai Parroci di Socchieve, Ampezzo, Enemonzo e Preone, precedevano alla bara numerose le corone, tra le quali bellissime quelle dei nipoti, della sorella e del fratello, della famiglia Sguerzi e del Municipio. Giunto il corteo nella Pieve di Castoia, quando la coda ancora doveva muoversi, da Nonta, ebbero luogo, tra una folla indescrivibile di popolo gli uffici funebri e la Messa solenne di morto che durarono ben tre ore. Al termine di queste funzioni il Rev. Parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bruliani, con parole commoventi e brevi, colla disinvoltata ed elegante espressione, da cui traspariva l'animo buono e la sua mente elevata, ha tratteggiato magnificamente la vita del defunto accennando alle cariche pubbliche da lui coperte con zelo ed intelligenza non comune; alle virtù cristiane ed ai meriti civili cui ha dato esempio alla famiglia ed al paese. Fu davvero un discorso commovente, in presenza di tante e tante persone, che tutti ha mosso a lagrime sincere, a vivi voti che Egli abbia a godere il meritato riposo dei giusti, specialmente da parte di quanti conobbero la nobile, bella e spechiata figura di tanto uomo. Terminate le funzioni religiose, la salma veniva composta vicino ai membri della sua famiglia, e dinanzi alla tomba parlarono con brevi e commoventi parole di commemorazione, riconoscenza e cordoglio il segretario Leopoldo Trodero a nome del Municipio e di tutti gli Uffici Pubblici del Comune, ed il sig. Nicolò Lenna, maestro per l'Unione Magistrale. Feri poi, nella seduta straordinaria, innanzi di trattare l'ordine del giorno, il consiglio ha commemorato la morte del sig. Giovanni Picotti colla seguente deliberazione, che riporto per intero: « Con animo commosso il Presidente partecipa come fatalmente ieri 27 gennaio, alla una pom. dopo lunga e penosa malattia, sia mancato ai vivi all'età di anni 64, il sig. Giovanni Picotti fu Daniele di Nonta, che tanta parte della sua vita ha dedicato nell'Amministrazione Comunale. Ricorda il servizio di segretario da lui prestato dal 1870 al 1881; la sua nomina a Sindaco dal 1885 al 1888 e successivamente dal 1890 al 1895; quale assessore anziano della Giunta fino a pochi anni addietro; e come Consigliere, da cui si è dimesso nel 1904 per motivi di salute. Chiamato ad esercitare a voti unanimi, l'importantissima ed onorata carica di Sindaco, Egli con zelo ardente, con amore indefesso, con pura coscienza l'ha sempre e degnamente conservata sia come pubblico funzionario, sia come integerrimo cittadino. Ricorda come esso, superiore ad ogni partitica, e sacrificando il privato pel pubblico bene, resse con amore, lealtà e disinteresse, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, dei colleghi e delle Autorità, cui non resta che ammirarne le virtù e seguirne l'esempio. Pagato così un giusto tributo dell'ammirazione e di affetto a chi tutto se stesso consacrò al Comune, e tanto vantaggio vi seppe recare, anche come Giudice Conciliatore, Soprintendente scolastico, e membro di varie ed importanti commissioni, rendendosi altamente benemerito e meritevolissimo della pubblica riconoscenza, invita il Consiglio ad associarsi al lutto della famiglia, che è tutto del paese, deliberando di esporre domani, durante i funebri, la bandiera abbrunata a mezz'asta; d'intervenire possibilmente tutti i colleghi ai funerali stessi, mandando una corona a nome del Municipio per riconoscenza e venerazione. Il Consiglio, alzandosi in piedi, ed applaudendo, approva ad unanimità le proposte del Sindaco. La manifestazione spontanea di cordoglio di tutto il Comune e dei paesi limitrofi; degli amici e conoscenti lontani, sia la prova più eloquente delle virtù e dei meriti cui andava insignito il sig. Giovanni Picotti, nonché della riconoscenza e benevolenza pubblica ben meritata, e possa essere questa di lenimento e conforto al dolore della sconsolata famiglia. Medias, 29 gennaio 1905. L. T.

Socchieve. Funebri solenni. Nessuno ricorda, dopo la morte del parroco De Franceschi, avvenuta circa dieci anni fa, un concorso così numeroso di gente (il ogni ceto e di tanti paesi circovicini, ai funerali del compianto sig. Giovanni Picotti di Nonta, che ebbero luogo oggi alle dieci contemporaneamente a quelli di una donna da Vlaso. Il corteo era composto da un migliaio crescente di persone, tra le quali spiccavano le Autorità del Comune di Socchieve, di Ampezzo, Preone ecc.; i parenti più intimi dell'Estinto e quanti fossero stati i clienti, amici e conoscenti di lui e della famiglia. Ai Parroci di Socchieve, Ampezzo, Enemonzo e Preone, precedevano alla bara numerose le corone, tra le quali bellissime quelle dei nipoti, della sorella e del fratello, della famiglia Sguerzi e del Municipio. Giunto il corteo nella Pieve di Castoia, quando la coda ancora doveva muoversi, da Nonta, ebbero luogo, tra una folla indescrivibile di popolo gli uffici funebri e la Messa solenne di morto che durarono ben tre ore. Al termine di queste funzioni il Rev. Parroco di Ampezzo, don Ermenegildo Bruliani, con parole commoventi e brevi, colla disinvoltata ed elegante espressione, da cui traspariva l'animo buono e la sua mente elevata, ha tratteggiato magnificamente la vita del defunto accennando alle cariche pubbliche da lui coperte con zelo ed intelligenza non comune; alle virtù cristiane ed ai meriti civili cui ha dato esempio alla famiglia ed al paese. Fu davvero un discorso commovente, in presenza di tante e tante persone, che tutti ha mosso a lagrime sincere, a vivi voti che Egli abbia a godere il meritato riposo dei giusti, specialmente da parte di quanti conobbero la nobile, bella e spechiata figura di tanto uomo. Terminate le funzioni religiose, la salma veniva composta vicino ai membri della sua famiglia, e dinanzi alla tomba parlarono con brevi e commoventi parole di commemorazione, riconoscenza e cordoglio il segretario Leopoldo Trodero a nome del Municipio e di tutti gli Uffici Pubblici del Comune, ed il sig. Nicolò Lenna, maestro per l'Unione Magistrale. Feri poi, nella seduta straordinaria, innanzi di trattare l'ordine del giorno, il consiglio ha commemorato la morte del sig. Giovanni Picotti colla seguente deliberazione, che riporto per intero: « Con animo commosso il Presidente partecipa come fatalmente ieri 27 gennaio, alla una pom. dopo lunga e penosa malattia, sia mancato ai vivi all'età di anni 64, il sig. Giovanni Picotti fu Daniele di Nonta, che tanta parte della sua vita ha dedicato nell'Amministrazione Comunale. Ricorda il servizio di segretario da lui prestato dal 1870 al 1881; la sua nomina a Sindaco dal 1885 al 1888 e successivamente dal 1890 al 1895; quale assessore anziano della Giunta fino a pochi anni addietro; e come Consigliere, da cui si è dimesso nel 1904 per motivi di salute. Chiamato ad esercitare a voti unanimi, l'importantissima ed onorata carica di Sindaco, Egli con zelo ardente, con amore indefesso, con pura coscienza l'ha sempre e degnamente conservata sia come pubblico funzionario, sia come integerrimo cittadino. Ricorda come esso, superiore ad ogni partitica, e sacrificando il privato pel pubblico bene, resse con amore, lealtà e disinteresse, con soddisfazione dell'intera cittadinanza, dei colleghi e delle Autorità, cui non resta che ammirarne le virtù e seguirne l'esempio. Pagato così un giusto tributo dell'ammirazione e di affetto a chi tutto se stesso consacrò al Comune, e tanto vantaggio vi seppe recare, anche come Giudice Conciliatore, Soprintendente scolastico, e membro di varie ed importanti commissioni, rendendosi altamente benemerito e meritevolissimo della pubblica riconoscenza, invita il Consiglio ad associarsi al lutto della famiglia, che è tutto del paese, deliberando di esporre domani, durante i funebri, la bandiera abbrunata a mezz'asta; d'intervenire possibilmente tutti i colleghi ai funerali stessi, mandando una corona a nome del Municipio per riconoscenza e venerazione. Il Consiglio, alzandosi in piedi, ed applaudendo, approva ad unanimità le proposte del Sindaco. La manifestazione spontanea di cordoglio di tutto il Comune e dei paesi limitrofi; degli amici e conoscenti lontani, sia la prova più eloquente delle virtù e dei meriti cui andava insignito il sig. Giovanni Picotti, nonché della riconoscenza e benevolenza pubblica ben meritata, e possa essere questa di lenimento e conforto al dolore della sconsolata famiglia. Medias, 29 gennaio 1905. L. T.

Gabinetto D. r. Luigi Spellanzon dentistico. Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. - Denti e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

Terreni da vendere strada di circonvolazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. - Rivolgersi al Perito sig. Luigi Taddio, Via del Sale.

Movimenti pirosenafi N. G. I. Veloce (vedi avviso in quarta pagina.)

Cronaca Provinciale S. Daniele.

I nuovi elettori. In queste scuole comunali, davanti al Pretore, sono ieri finiti gli esami degli aspiranti all'iscrizione nelle liste elettorali. Gli esaminandi si presentarono in numero di 99, dei quali 73 superarono bene la prova dimostrando discreta cultura e buona preparazione; e tra gli altri notevoli, tre vecchi, il primo di 76, il secondo di 68 e l'ultimo di 65 anni tutti del Comune di Maiano. Invece, del nostro Comune non si presentarono che tre o quattro persone civili, desiderose di evitarsi le noie della ricerca dei documenti richiesti dalla legge... E purtroppo non è questo il solo fenomeno che dimostra come nulla interessi vivamente la nostra popolazione di quanto di moderno e di civile s'agita nella nazione.

Lo Statuto della Società operaia. Ieri sera, nella sala della Società operaia si radunò circa un centinaio di soci per discutere le modificazioni statutarie del servizio sanitario sociale, ma non essendo intervenuto il numero legale, la discussione non ebbe luogo e fu rimandata a martedì venturo. Si prevede però che dovrà ricorrersi al « referendum ».

Una meritata promozione. 29 (B). — Col più vivo piacere abbiamo qui appreso che l'egregio nostro Pretore sig. Conte Girolamo Arnaldi venne promosso Giudice di Tribunale. La notizia ufficiale non ancora comparsa nel bollettino giudiziario, sarà probabilmente nel prossimo numero; intanto informazioni venute da Roma la confermano ed aggiungono che egli è stato destinato a Caltanissetta, Capoluogo di provincia, località non nuova al Conte Arnaldi, avendo egli colà trascorsi i primi anni della sua carriera giudiziaria. La promozione è meritata; essa viene finalmente a rendere giustizia al magistrato integerrimo che durante gli otto anni di permanenza fra noi disimpegnò al suo magistero con equità ed indipendenza. E mentre oggi ci congratuliamo col Conte Arnaldi per aver egli saputo conseguire ciò che stava in cima alle sue aspirazioni, dobbiamo in pari tempo dolerci che Codroipo per la in lui un cittadino ottimo, un funzionario attivo ed intelligente.

Codroipo. Una meritata promozione. 29 (B). — Col più vivo piacere abbiamo qui appreso che l'egregio nostro Pretore sig. Conte Girolamo Arnaldi venne promosso Giudice di Tribunale. La notizia ufficiale non ancora comparsa nel bollettino giudiziario, sarà probabilmente nel prossimo numero; intanto informazioni venute da Roma la confermano ed aggiungono che egli è stato destinato a Caltanissetta, Capoluogo di provincia, località non nuova al Conte Arnaldi, avendo egli colà trascorsi i primi anni della sua carriera giudiziaria. La promozione è meritata; essa viene finalmente a rendere giustizia al magistrato integerrimo che durante gli otto anni di permanenza fra noi disimpegnò al suo magistero con equità ed indipendenza. E mentre oggi ci congratuliamo col Conte Arnaldi per aver egli saputo conseguire ciò che stava in cima alle sue aspirazioni, dobbiamo in pari tempo dolerci che Codroipo per la in lui un cittadino ottimo, un funzionario attivo ed intelligente.

LA CURA più efficace di stomaco per deboli e acemici, nervosi è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - tonico - digestivo - ricostituente

Così quelle dell'on. Francesco Rota.

### L'estrazione dei consiglieri

Si procede all'estrazione a sorte dei consiglieri da surrogarsi nelle elezioni che seguiranno nel prossimo estate.

Anziché 17 ne furono estratti 14 causa la morte dei consiglieri D'Andrea, Franceschini e Antonelli. Risultano da surrogarsi i consiglieri Agricola co. Nicolò, D'Attimis Maniaco co. Nicolò, Burovich, co. Nicolò, Cavarzerani, avv. G. B., Cignolini dottor Sebastiano, Coren avv. Lucio, Faelli cav. Antonio, Fratina co. cav. dott. Basilio, Lacin cav. Giuseppe, Morosi avv. nob. Cesare, Pecile prof. Domenico, Renier cav. Ignazio, Brosadola avv. Giuseppe, Cristofoli avv. Antonio.

Senza discussione si prende atto di varie comunicazioni di deliberati presi dalla Deputazione d'urgenza.

### I clericali e la Dante Alighieri.

### Il patriottismo del cons. Brosadola.

In quella invece riguardante l'intervento ufficialmente al convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria e la elargizione per lo stesso scopo L. 100 alla Dante Alighieri, e proposta di assegnare alla medesima altra L. 50 in seguito alla proibizione del convegno, sorge una battaglia inaspettata.

Brosadola comincia col dichiarare che sull'argomento, parla per sua opinione personale e non per incarico di nessuno. (Segui di attenzione).

Trovo giustificata — dice — l'urgenza della deliberazione per aderire al convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria; ma dove non ritevo l'urgenza si è nella erogazione a favore della Dante Alighieri, in seguito alla proibizione del convegno.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno, aderisco all'intervento al convegno di protesta contro i fatti che offesero i nostri connazionali all'estero, ma non approvo l'erogazione di lire 150 alla Dante Alighieri.

Osservo che non vi è un nesso troppo forte fra la protesta e la erogazione.

Se queste lire fossero erogate alle famiglie degli studenti barbaramente assassinati, allora si... tanto più poi che la Dante Alighieri è una istituzione sospetta... (Mormori, mormori, disapprovazioni) per lo meno, sospetta. (Nuove disapprovazioni).

Trovo poi che la «Dante» può avere alcuni fini, non contemplati dai suoi statuti (mormori); trovo che vi ha un nesso con la massoneria.

— Oh!... eh... Non è vero! non è vero!...

...come dimostra il fatto dei discorsi pronunciati nei congressi. Osservo poi, che anche i membri della direzione si sanno notariamente iscritti a questa setta... (I mormori continuano).

### Risponde l'avv. Etrò.

Etrò. Credo che la deputazione, abbia attemperato al desiderio ed ai sentimenti del Consiglio, con le prese deliberazioni.

Certe cose — caro collega — soggiunge rivolto al cons. Brosadola — non si discutono, si sentono (bene, bravo) e se non si sente, la miglior cosa che si possa fare, è il tacere. (Bene, bene, bravo).

Propongo, che quest'oggetto venga messo in votazione senz'altro.

### Altra risposta del deputato Bortolotti.

Bortolotti. Credo che la deputazione, non poteva in modo migliore protestare contro i barbari eccidi di Innsbruck, che erogando un contributo alla Dante Alighieri, istituzione che accoglie in sé persone di tutte le classi e di tutte le fedi, persone sinceramente italiane, che hanno l'unico scopo della difesa e della coltura della lingua nostra. Scorre nelle vene — di questa Società — il sangue nostro.

La Dante Alighieri, è una Società che svolge, al di fuori di ogni partito, la sua alta ed umanitaria azione: non ha che la Patria avanti a sé e mi meraviglio (bene) che il cons. Brosadola abbia potuto fare le insinuazioni sui fini che la Società può avere all'interno del proprio statuto, sul preteso rosso con la massoneria...

### Il prof. Trincò

approva la parte dell'ordine del giorno che riguarda la protesta contro le soperchie; è contrario però alla erogazione.

### Un favorevole.

Voto integralmente l'ordine del giorno, proposto dalla deputazione, e la erogazione di L. 150 a favore della Dante Alighieri, istituzione della quale approvo gli scopi altamente patriottici. Voto con tranquillità di coscienza, perché se il solo sospetto io avessi che nella Dante c'entrasse la massoneria, francamente, voterei contro.

### L'avv. Casasola si astiene.

— Credo — dice — che nel consiglio provinciale, ognuno abbia il diritto di esporre le sue opinioni.

Dichiaro, relativamente alla sanzione della deliberazione, che mi astengo dal votare.

Sono contrario alla erogazione delle 150 lire alla Dante Alighieri, perché sono convinto che un corpo amministrativo non possa disporre dei denari del pubblico per spese non obbligatorie, e perché riguardo alla «Dante» ho convinzioni che non collimano con quelle di molti altri.

### Mons. Gori vota l'intero ordine giorno.

Gori. Approvo tutto l'ordine del giorno, rilevando gli scopi altamente patriottici della Dante Alighieri.

Mi consta però, che non nella società, in quanto società, ma fra nelle persone che hanno la direzione della società, entri lo spirito antireligioso; e contro questo spirito antireligioso non posso fare a meno di protestare.

Faccio voti, che la «Dante» continui la sua opera e che dalla direzione sieno eliminate le persone che della religione sono e si atteggiavano a nemici.

### La replica dell'avv. Brosadola.

Brosadola. Il sentimento nazionale, credo di sentirlo più di qualche altro, ma non è con questo sentimento che si deve discutere la presente questione.

Accenna come sotto bei nomi, si è fatto passare — un tempo — una merce che mise lo scompiglio nei popoli.

### Non 150, ma 300 lire.

Il consigliere Cavarzerani propone un aumento di sussidio: domanda che l'erogazione venga portata da lire 150 a lire 300. (Approvazioni).

Il deputato Bortolotti, ripete come la Dante Alighieri accoglia nel suo seno persone di ogni classe, d'ogni fede, di ogni partito e come alla presidenza vi sieno persone superiori ad ogni sospetto.

Il sospettare che la direzione possa lavorare per uno scopo diverso da quello indicato nello Statuto, è tentare di gettar fango contro di essa: ma quel fango non la può arrivare...

La deputazione accoglie la proposta Cavarzerani, di portare a 300 lire il sussidio: e vede in essa la miglior risposta alle parole del cons. Brosadola.

L'ordine del giorno che contiene questa proposta, messo all'approvazione per divisione, risulta esplorato da tutti... eccezione fatta dai consiglieri: Casasola che si astiene, ha dichiarato di astenersi, Trincò e Brosadola.

### A tamburo battuto

Il consiglio ratifica poi, senza discussione, altre deliberazioni d'urgenza prese dalla deputazione provinciale.

(A domani, la fine e i commenti.)

## Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico.

UDINE - Riva Castello.  
Altezza sul mare m. 430 - sul suolo m. 20  
Oggi 31 ore 8  
Termometro — 0.1  
Minima ap. notte — 2.3  
Barometro 758  
Stato atmosferico Bello.  
Vento N.  
Pressione calante.  
Feri Bello.  
Temperatura massima 9. —  
Minima — 1.8  
Media + 2.97  
Neve caduta millim. —

### Notizie riassuntive di Cronaca.

Il Resto del Carlino annuncia ed elogia una nuova pubblicazione del nostro R. Provveditore agli studi Cav. Prof. Antonio Battistella (editore lo Zanichelli) sul Santo Ufficio e la riforma religiosa in Bologna.

E stampa «è in particolare modo interessante per Bologna l'opera del Battistella che rivendica dall'oblio i nomi dei numerosi processati dal Sant'Ufficio come fautori della riforma religiosa protestante», ed aggiunge che questo lavoro «va ad arricchire la preziosa biblioteca storica che la ditta editrice ha da tempo intrapreso a pubblicare con grandissimo vantaggio degli studiosi e particolarmente di quelli che attendono ad indagare e conoscere modernamente la vita degli antichi comuni».

La Commissione parlamentare di vigilanza al bilancio dell'emigrazione ha tenuta l'altr'ieri la sua terza seduta, sotto la presidenza del Senatore Adamoli. In essa si è iniziato l'esame dei sussidi da corrispondere alle istituzioni di patronato, ed a questo proposito l'on. Morpurgo ha raccomandato al Commissario che cerchi di valersi pure dell'opera della Società Dante Alighieri per la più efficace tutela, non solo materiale, ma soprattutto morale della nostra emigrazione così in Europa come nei paesi d'America.

### Un po' di statistica.

La popolazione del Comune di Udine, calcolata a tutto il 31 dicembre 1904, è di 39652 abitanti. Dal 1.º gennaio 1905 ad oggi si ebbero 137 denunce di morte: 68 a domicilio e 71 nell'ospedale civile, nella casa di ricovero, nel manicomio e nell'ospedale Militare.

Le denunce di nascita, sommano a 117.

### Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 7, 14, 21 e 28 febbraio 1905 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino verde assunti a pegno nel mese di febbraio 1903.

### Funerii.

Iermatina seguirono i funerali del sig. Lambertino Feruglio, così presto strappato all'affetto della famiglia. Nella carrozza di seconda classe venne posata la salma e sopra, la corona della moglie al marito. Notarono le altre seguenti corone: La famiglia — La suocera e cognata Martignoni — La cognata Italia — Il Cotonificio udinese — Gli impiegati del Cotonificio.

Subito dietro la bara venivano i cognati dell'estinto, i parenti, gli impiegati del cotonificio, suoi colleghi, e un lungo stuolo di amici e di popolo con torcie.

Il corteo numeroso partendo da Chiavris procedette per la strada di circonvallazione al suburbio Villata e da qui al camposanto.

### STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 gennaio 1905.

Nascite.	
Nati vivi maschi	9
» femmine	17
» morti	1
» Esposti	—
Totale N.º 27.	

### Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Chicco muratore con Luigia Bortolotti contadina, Francesco Drucci agricoltore con Santa Rizzi contadina, Antonio Moretti pittore con Egrira Traghetti setaiola, Antonio Montina bracciante con Anna Cilia domestica, Giuseppe Codutti facchino con Angelina Toffolo tessitrice, Domenico Provisi impiegato con Italia Livotto sartà, Valentino Dressan agricoltore con Maria Blason casalinga, Antonio Aramini fornaio con Luigia Picciola operaia di cotonificio, Valentino Molotti agricoltore con Ermenegilda Bulfini contadina, Giuseppe Miltri muratore con Noemi Purino contadina, Emilio Zilli agricoltore con Romana Clemente contadina, Zilli Massimo agricoltore con Del Gobbo Anna contadina.

### Matrimoni.

Domenico Tornasole bracciante con Maria Gentile tessitrice, Domenico D'Adorico mugnaio con Rogina Antonutti casalinga, Augusto Zuliani barbiere con Antonia Bassi casalinga, Luigi - Vittorio Parelli barbiere con Enrica Parelli sartà, Alberto Strazzolini agente di commercio con Igina Teleschi casalinga, Osvaldo Favoni agronomo con Luigia - Elisa Marchesaria civile, Filippo Barbarasi impiegato con America Patignani casalinga, Giuseppe Trevisan orologiaio con Sabina Pertoldi casalinga.

### Morti a domicilio.

Alessandro Bulfin di Santo di mesi 10 Libera Feruglio di Angelo di mesi 6 Bosa Pieco - Ceschiutti fu Giacomo di anni 58 casalinga, Giovanna Turco fu G. Batta di anni 1 e mesi 3, Regina Pavit - Gregorone fu G. Batta di anni 68 casalinga, Pietro Sabbadini fu Eugenio di anni 55 scapellino, Giuseppe Michelutti fu Angelo di anni 60 r. pensionato, Maria Flaungnacco - Stroppolo fu Valentino di anni 54 contadina, Pulcheria Dorigo - Misson fu Luigi di anni 58 casalinga, Ricciotti Muraro di Riccardo di anni 4 e mesi 6.

### Morti nell'Ospedale Civile.

Luigi Comuzzi fu G. Batta di anni 75 agricoltore, Pietro Marin di Antonio di anni 43 orologiaio, Domenico Zompicchiatti fu Agostino di anni 67 negoziante, Anna Zilli Avalli fu Leonardo di anni 79, casalinga, Teresa Asquini-Tortolo di Vincenzo di anni 27 seggiolaia, Giuseppina Favit Mesaglio di Luigi di anni 28 oncirtrice, Vincenza Piva-Moro fu Giuseppe di anni 68 casalinga, Giuseppe Toffoli fu Tomaso di anni 68 facchino, Maria Morretti-Manias fu Giovanni di anni 73 casalinga, Domenica Di Chiara-Di Chiara fu G. Batta di anni 31 casalinga, Francesco D'Adorico fu Domenico di anni 79 falegname.

### Morti nel Manicomio Provinciale.

Rosa Roz-Fontanini fu Antonio di anni 55 contadina, Giulia Passalenti - Venturini fu Domenico di anni 74 agiata.

Totale N.º 23 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

## ULTIMA ORA.

### Continuano gli scioperi

PIETROBURGO 31. — Lo sciopero continuò ieri a Mitau. Un agente di polizia ferito. Da Vilna vi furono mandati un battaglione di fanteria e una batteria di artiglieria.

A Libau, a Varsavia, il lavoro è sempre completamente sospeso. Tutte le trattorie, tutti i caffè sono chiusi; le vetrine di molti negozi, i vetri di molti uffici spezzati dai dimostranti.

Calcolasi a centosessanta il numero dei morti e dei feriti a Varsavia. Il governo vi proclamò lo stato d'assedio. Si fa sentire la carestia.

A Kiev lo sciopero è cominciato ieri. Le grandi officine meccaniche Gretter, le officine per la costruzione di macchine per la Russia meridionale, le officine Grass sono chiuse. Parte dei fornì cessarono il lavoro.

Il prezzo del pane è aumentato. Tutta la notte numerose forti pattuglie percorsero le vie della città. Dieci che a Riga gli uccisi nei recenti disordini furono sessanta; e un centinaio i feriti.

### La guerra. Chi vince?

Riassumiamo: dispaoci di Curo-patchine allo Czar dicono che il 28 sera i giapponesi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia; e così sulla via mandarina: furono respinti;

e gran parte del secondo villaggio — dondo poi si ritirarono, avendo compiuto la loro missione;

che il 27, una colonna giapponese fu costretta alla fuga, inseguita dai russi... che poi cominciarono a ritirarsi;

che i russi occuparono, oltre Holontai o Tuschiacuang, altri tre villaggi non della stessa importanza... ma poi ne abbandonarono subito due...

Con queste operazioni di avanzamento, essi riconobbero le forze nemiche. I giapponesi, poi, riferiscono quest'altre operazioni, che sembrano più definitive.

### Movimento aggrante

contro l'ala destra dell'esercito russo.

TOCHIO, 31. — Dispaoci da Fusan annunziano che i giapponesi hanno aperto nel pomeriggio di sabato 29 su tutta la linea un violento fuoco di artiglieria e di fucileria che è durato fino alla mezzanotte. Il fuoco fu ripreso all'alba di domenica e continuò fino a mezzogiorno. I russi hanno risposto debolmente.

Si va designando lentamente un movimento dell'ala sinistra per circondare e tagliare fuori i russi di Pokotai.

I russi oppongono una resistenza ostinata a questo movimento. Se i giapponesi riuscissero a tagliare i russi, l'ala destra di Curopatchine sarebbe lasciata senza protezione.

TOCHIO, 31. — Un dispaocio dall'esercito del Generale Ocu 29 ore 7 di sera, dice:

Due divisioni giapponesi attaccarono Pihowichi e costrinsero quattro divisioni russe a passare il fiume Hun facendo 600 prigionieri.

I russi resistettero sulla altra sponda. Una divisione russa fece parecchi attacchi contro Sandepu, ad oriente, ma fu respinta, lasciando sul terreno circa quattromila uomini.

### Due giorni di combattimento.

Generali russi feriti.

PIETROBURGO, 31. Il generale Gripenberg telegrafa in data 29 all'imperatore:

Alcuni distaccamenti del secondo esercito della manciuria presero il 25 l'offensiva contro il fianco destro nemico e si impadronirono dei villaggi fortificati di Nudsigutse, Chitaitse, Marmgap, Cailotta, Coanavantan.

Il villaggio di Cheigutay fu preso alle ore 11, di notte, dopo un accanito combattimento.

Il 29 occupammo Santaitte e Lobatay; ma non riuscimmo a prendere Sandeyu, perché i giapponesi, fortemente rinforzati, presero l'offensiva su tutto il fronte fra Cheigutay e Sandeyu.

Il combattimento continuò due interi giorni.

Tutti gli attacchi furono respinti. L'eroismo delle truppe fu superiore a qualunque elogio.

I generali Mitchenco e Condratovich furono leggermente feriti.

La condotta delle truppe fu eccellente.

### Luigi Montico, gerente responsabile.

Questa mattina, spirava nel bacio del Signore, dopo lunga e penosa malattia

### Luigia Dobler

di anni 79.

La nipote, con l'animo straziato, ne dà il doloroso annuncio.

### Ringraziamento.

La moglie desolata ringrazia vivamente parenti amici e tutte le persone che in qualsiasi modo si sono prestate a rendere più salenne l'ultimo tributo al suo caro consorte

Feruglio Lambertino.

Tributa speciali ringraziamenti al sig. Direttore del Cotonificio cav. Grato Maraini per le gentili attenzioni usate durante la lunga e penosa malattia e dopo il decesso.

Pregò venia per le involontarie dimenticanze.

Martignoni Savina ved. Feruglio.

### Casa di

### L. Marchi

confezione MANTELLI - COSTUMI - BLOUSES CORREDDI DA SPOSA e da CASA - BIANCHERIA CONFEZIONATA — Premiata con Diploma d'onore all'Esposizione Campionaria novembre 1900 e Regionale 1903.

### Non adoperate più tinture dannose

### Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine. I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze minerali nocive.

Il Direttore Prof. Nallino Unico deposito per Udine presso il parrochiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro

### Dottor Cav. Ugo Ersetig

allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia — Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti Num. 4.

### Nuova Impresa Pompe Funebri.

Recapito in via Cavour N. 5 presso il premiato giardiniere fiorista

### Augusto Calderara

Funerali di I. Classe Carrozza cristallina bardata - Para in legno lucido con cuscino, materasso e velo - Dodici valletti in alta uniforme per L. 70.

Funerali di II. Classe Carrozza - Para completa con cuscino, materasso e velo - Sei valletti per L. 40.

Servizio di lusso con casse ad urna e controcarta di zinco - Quattro cavalli - Camera ardente con catafalco.

Prezzi d'impossibile concorrenza

Trasporti funebri per tutta la provincia.

### KRAPFEN CALDI

tutti i giorni dalle ore 21 antim. trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercatovecchio, ma STORTI e MERINGHE alla panificeria. Si assumono ordinazioni Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soire, con deposito ed esclusiva vendita di bomboniere ceramica Richar Ginori a prezzi di fabbrica.

### BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 80.000.000 interamente versato Fondo Riserva ordinario L. 16.000.000 — Fondo Riserva straordinario L. 523.580.61

### SUCCURSALE DI UDINE

Milano - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Capparà - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza

### Operazioni:

La banca riceve versamenti in: Conto Corrente a 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso sino a L. 20.000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 50.000 e con preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.

Libretto di Risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 3 giorni.

Libretto di Piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi ed emette: Buoni Fruttiferi

all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della Banca Commerciale Italiana.

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di pegno (Warrants) ed Ordini di derrate.

Fa sovvenzioni su Merce.

Incessa per conto terzi Cambiali e Coupons pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Fa anticipazioni sopra Titoli emessi o garantiti dallo Stato e sopra altri Valori.

Fa riporti di Titoli quotati alle Borse Italiane.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli in tutte le borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltremare.

Acquista e vende Biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.

Apri crediti in Conto Corrente Isteri, contro garanzie reali e fidejussioni di terzi.

idem in Italia ed all'Estero contro documenti d'imbarco

Eseguisce per conto di terzi Depositi Cauzionali.

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio curando per i valori affidati l'incasso delle cedole ed il rimborso dei titoli estratti gratuitamente, se pagabili a Udine o presso qualunque delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

### ANNIBALE MORGANTE

Via della Posta, 20 UDINE

### Negoziò e Magazzino

ISTUMENTI • • • • • a fiato e corda

Organetti - Armoniche - Pianoforti - Accessori - Corde • • •

Grammofoni Monarch da L. 65 a L. 150

Nuovi dischi economici doppi da una parte il canto, dall'altra banda, da L. 3.50 a L. 7. — sacchetti da 200 punte L. 0.85; sempre novità in dischi comuni e celebrati.

### Per il Carnevale

si noleggiavano Piani a cilindro e Piani melodici, alattissimi per Balli di società e per Balli di famiglia.

Il più grande assortimento di Cartoline illustrate di Udine, e Fantasie artistiche. (Catalogo strumenti gratis a richiesta).

Recapito dell'accordatore di Pianoforti G. Cadel

### QUINTINO CONTI

Gioie - Oreficeria - Orologeria - Argenteria

PIAZZA MERCATONUOVO (ex S. Giacomo)

Prima di fare acquisti visitate questo primario

e ricco negozio e troverete il vostro interesse

### Premiata Fabbrica

Timbri di gomma e metallo, Incisioni, Monogrammi, Scatole tipografiche denumeratori, Cuscinetti per timbri, Placche per porte

LE COMMISSIONI SI ESEGUISCONO IN GIORNATA

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

### Stabilimento bacologico

Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

1.º Inverceto giallo col bianco giapponese  
1.

**GRANDE DIPLOMA D'ONORE**  
ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883.

**INTELLETTICI! NERVOSI!**  
curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento **CHIMICO FARMACUTICO** DEL **CAV. COLODOVO CASARINI BOLOGNA**

Prescritte dal più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

*Campocolo guariti gratis.*  
14 Medaglie alle primarie esposizioni e Congressi Medici

## Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie  
**Navigazione Generale Italiana**  
Società riunite Florio e Rubattino - Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

**«La Veloce»**  
Società italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

**Rappresentanza Sociale**  
**UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK  
Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	7 Febr.	Napoli	4041	2509	13,1	18
LCMBARDIA (n. costr.)	Nav. Gen. It.	14 »	Napoli e Palermo	5126	3323	15,6	16
NORD AMERICA	La Veloce	21 »	Napoli	4816	2485	14,5	16

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES linea celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA		Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
				lordo	netta		
PERSEO	Nav. Gen. It.	2 Febr.	Barcellona e S. Vinc.	4158	2292	15,02	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	9 »	Barcell. e Las Palmas	5278	3311	14,7	19
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	16 »	Id.	3577	1933	16,70	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe i grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da Genova per Rio-Janeiro e Santos il 15 Febbraio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»  
**Las Palmas**  
Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccano Napoli e Teneriffa.

Partenza Postale da Genova per l'America Centrale il 1 Febbraio 1905 partirà il Vapore della VELOCE  
**Centro America**  
Stazza lorda Tonn. 1802 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio da Genova a Fort Limon 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curacao, Sabanailla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.  
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 800 con Vito e Cuccetta  
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.  
N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società  
**signor Antonio Piretti in Udine Via Aquileia 94**  
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce», Udine. Telefono 234.

**ORARIO FERROVIARIO**

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine
O. 4.20 8.33	D. 4.45 7.43	O. 6.47 arr. 7.43	D. 9.28 » 10.9
A. 8.20 12.7	O. 5.15 10.7	D. 7.58 » 8.51	O. 10.35 » 12.9
D. 11.25 14.10	O. 10.45 15.17	O. 10.35 » 12.9	D. 17.40 » 18.4
O. 13.15 17.45	D. 14.10 17.1	O. 17.30 » 22.6	O. 18.37 » 23.25
M. 17.30 22.6	O. 18.37 23.25	D. 20.23 » 23.5	M. 23.35 4.20

  

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.47 arr. 7.43	part. 7.47	9.16
D. 7.58 » 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35 » 12.9	» 12.14	13.30
D. 17.40 » 18.4	» 18.5	19.14
O. 17.35 » 19.13	» 19.20	20.45

  

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50 arr. 6.1	part. 6.3	7.38
D. 9.28 » 10.9	» 10.10	11.1
O. 14.39 » 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55 » 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39 » 19.20	» 19.21	20.5

  

da S. Giorgio a Trieste	da Trieste a S. Giorgio
O. 9.01 10.40	D. 6.12 7.51
D. 16.46 19.46	M. 12.30 14.20
D. 20.50 22.36	D. 20.50 19.4

  

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine a Trieste	da Trieste a Udine	da Udine a Cividale	da Cividale a Udine
O. 5.25 8.45	M. 21.25 8.32	M. 6.36 7.2	M. 9.5 9.32
O. 8.11 11.38	D. 8.25 11.6	M. 9.45 10.10	M. 14.40 12.7
M. 15.42 19.46	M. 9.11 12.50	M. 12.35 13.0	M. 16.5 16.37
D. 17.25 20.30	O. 16.40 20.1	M. 17.15 17.46	M. 21.45 22.12

  

da Udine a S. Giorgio	da S. Giorgio a Udine
M. 7.10 7.59	M. 8.10 8.53
M. 13.16 14.15	M. 9.10 9.58
M. 17.56 18.57	M. 14.50 15.50
M. 19.25 20.34	M. 17.11 18.36
	M. 20.53 21.29

  

Casarsa Port. Venezia	Venezia Port. Casarsa
O. 6.11 8.11	O. 5.50 7.53
D. 8.59 10.1	D. 7.11 8.12
A. 9.25 10.55 12.17	O. 10.52 12.55 13.55
O. 14.31 15.16 18.20	O. 10.40 18.55 20.55
O. 18.37 19.20	D. 18.50 19.41

  

da Portogr. a S. Giorgio	da S. Giorgio a Portogr.
D. 8.17 8.54	M. 7.11 8.9
O. 9.1 10.1	D. 8.17 8.57
M. 14.36 15.55	M. 13.15 14.24
D. 19.10 20.1	O. 15.45 16.41
M. 19.29 20.46	D. 19.41 20.34

  

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.15 10.1	O. 8.15 8.53
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.1
O. 18.40 19.25	O. 17.31 18.10

**Cogolo Francesco**  
Callista provetto  
Via Cova 10

**RESTRINGIMENTI URETRALI**  
Prostatiti, Uretriti e Catarrhi della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, i soli che danno alla via genito-uritaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candele. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. 3.80.

**Mali venerei.** Scoli recenti e cronici (gocce, militare), ulcere, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.

**Silide.** Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. 3. - Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riservatezza. In Udine si vendono presso la farmacia L. V. Beltrame Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre.

Badare che i detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.

**Ing. C. Fachini** UDINE - Via Manin  
Telefono 1-40

Deposito di macchine ed accessori  
**Il cappello da camino John:**

- AUMENTA IL TRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
- MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
- CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI anni  
Più di 200000 venduti!

**RAFFREDDORI, NEURALGIE, MALI DI GOLA, OVATTA, DOLORI, REUMATISMI, MAL DI RENI**

# THERMOGENÈ

NON PIÙ TINTURA di JODIO non in preparati, odore e corruzione la pelle e la bianca eria.

NON PIÙ IMPIASTRI Tappia, Vescicanti di uso disagevole e tanto dolorosi.

NON PIÙ POMATE né unzioni né linimenti tanto inofficaci quanto poco puliti.

IL THERMOGENÈ si applica in una sola notte tutte le affezioni di cui sopra.

IL THERMOGENÈ si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.

IL THERMOGENÈ non richiede né riposo né uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.

In Udine presso le farmacie: Bosero Augusto - Comessatti Giacomo  
Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. - Milano - Roma

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

Acqua minerale naturale  
„L'ottimo fra i purganti.“  
Effetto pronto, sicuro e dolce.

# Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.  
Rinomata universale. - Diffidare delle contraffazioni.  
Vegere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il tarasciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János“  
portanti il nome del proprietario della fonte  
„Andreas Saxlehner.“

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

## OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Porta monete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomme - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE  
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
Prezzi modicissimi.

# LIQUORE STREGA

# TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.